

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

D'ENGUE
47 R. Blanche
PARIS

BAUME BENGUE
CURA
GOTTA REUMATISMO - NEURALGIE - EMIGRAVIA

IPERBOTOINA

Una bottiglia, che in qualche giorno, contro certissima voglia di L. E. costerà a cavarvi 20 lire di stitichezza e completa la cura indispensabile per la salute. — Tratta Comitati ogni di. FINE WAGNER, Firenze

HAMBURG-AMERICA LINEE
Compagnia di Genova

Servizi regolari con grandi e moderni transatlantici tutti a doppia elica per tutte le parti del Mondo e specialmente da AMBURGO per NEW-YORK e da GENOVA e NAPOLI per NEW-YORK

Prossima partenza da Genova e Napoli per New-York

Vasceli	Da Genova	Da Napoli	Da Palermo	Prob. arr. a S. Vito
Hamburgo	25 Agosto	26 Agosto	—	7 Sett.
Wien	29 Agosto	30 Agosto	—	21 Sett.
Wien	10 Set.	11 Set.	—	30 Sett.
Wien	17 Set.	18 Set.	—	7 Ott.
Hamburgo	13 Nov.	14 Nov.	15 Nov.	28 Sett.
Cleveland	26 Nov.	27 Nov.	28 Nov.	10 Ott.

Per informazioni ed informazioni rivolgersi al Compartimento delle Compagnie in Genova Via alla Navata, 35, in MILANO all'agenzia generale: Sig. G. G. CANTALUPPI Via Alessandro Manzoni, 11.

ALCHEBIOGENO

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE

TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

Viendolo direttamente Franco è donatissimo in via carolina-vigilia di L. 3 per 1 flacone senza stitichezza e L. 3,50 per 1 flacone con stitichezza. Cura completa di 1 flacone senza stitichezza. L. 3,75. Per 4 flaconi con stitichezza, L. 15.

MODENA: DITTA D. P. E. CRAVERO e C. Via Emilia, 44

MEDICI SPESCOLI GRATIS CONSULTI MEDICI! (AVANTI!)

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.
LIPSIA-GERMANIA

Filiale con deposito: MILANO, Via P. Umberto, 34.

FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA DI SEGHE E MACCHINE D'OGNI GENERE

per la **LAVORAZIONE DEL LEGNO**

Più di 210,000 macchine Kirchner in funzione in tutte le parti del mondo.

MASSIME ONORIFICENZE in tutte le Esposizioni Internazionali.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO APERITIVO, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Verascope Richard

NOVITÀ!!!

Camera per Pellicole in Bobine, scambiabile col Camera per lastre.

è sempre l'apparecchio il più ROBUSTO il più PREZIOSO il più PERFETTO il più ELEGANTE

Per i principianti il GLYPHOSCOPE a Lire 35.

È uscito il SECONDO FASCICOLO di

VENEZIA

e la **XI Esposizione Internazionale d'ARTE - 1914**

Anche quest'anno la nostra Casa dedica alla grande festa dell'Arte una pubblicazione speciale, divisa in tre splendidi Album in cui son riprodotte le opere migliori che si ammirano alla Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia. Un quarto fascicolo è dedicato al testo illustrativo dovuto a **UGO OJETTI**. Col 1° serie dei nostri Album continua a formarsi una galleria d'arte moderna di sommo interesse, raccogliendo in opere degli artisti più celebri di tutti i paesi e di tutte le scuole. — Le scortissime ma riproduzioni sono stampate in doppia tinta.

Elegante fascicolo in-4, in carta maiata, con 40 riproduzioni d'opere d'arte e copertina a colori: **LIRE 2,50.**

Il Primo Fascicolo con 58 riproduzioni: **LIRE 2,50**

Gli altri due fascicoli seguiranno immediatamente.

Associazione: al 4 fascicolo, con apposita busta: **L. 10.**

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendilo solo o con Bitter, Vermouth, Amaro, ecc.

ATTENTI ALLE FURBERIE

CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglia brevettata e col marchio di fabbrica

SAPONI TAURINA

I MIGLIORI PER TOILETTA

TROVANSI OVUNQUE

GUERRA IN TEMPO DI BAGNI

Racconto di **L. A. Vassallo** (Gendolini)

Due Lire.

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Oreficeria "CHRISTOFLE"

Una Sola ed Unica Qualità

LA MIGLIORE

Per ottenerla ESIGETE questa Marca

ed il nome "CHRISTOFLE" sopra ognuna merce.

DI VEDER DA TUTTI I BOUTE RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI ORIGLI, GIOIELLERI, OREFICCI, ecc., ecc.

DALL'ITALIA per le vacanze d'estate: **HÔTEL du NORD**

via Sempione - Lötschberg a **INTERLAKEN**

Oberland Bernese

Migliore situazione — Passeggio principale

CHIEDERE PROSPETTI

August Förster Pianos

Cobau in Sassonia, Georgswalde in Boemia

Fornitori di S. M. il Re di Sassonia e S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.

Rappresentanti in tutte le principali Città del Mondo.

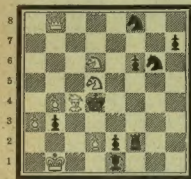
LA MORTE DI PIO X LA CONFLAGRAZIONE EUROPEA.

Pio X in Vaticano (ritratto recentissimo). — La Guerra: I "Quais" della Mosa a Liegi; La città di Mulhouse in Alsazia, conquistata dai francesi e ripresa dai tedeschi dopo sanguinosi combattimenti; A Parigi durante la guerra: Il turbine di guerra sostenuto sull'Europa; La mobilitazione dell'esercito russo; L'esercito francese in Alsazia; Le truppe inglesi nel Belgio; L'imperatore Guglielmo acclamato per le vie di Berlino; Gli eserciti che combattono intorno a Liegi (14 inc.). — Ritratti: Amm. Leone Viale; Feldmaresciallo sir John French; Generale Ulrico von Bulow; Vice amm. russo Grigorovich; Il barone Macchio.

Nel testo: Il punto interrogativo, di Luciano ZUCCOLI — Al cospetto della vera guerra, di Mario MORASSO. — Corriere, di Spectator.

SCACCHI

Problema N. 2307 del sig. W. Korting.
NED. (9 pezzi).



BLAND. (9 pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 2308 del sig. L. Rothstein.
BLAND. 1. e2. D. c1. T. b4. T. d3. A. e6. C. a7. C. f2.
P. a5. b2. c1. e4. f3. (13).

NED. 1. e5. T. e4. A. a6. P. b3. d7. e5. e7. (7).
Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi
dell'Illustrazione Italiana, in Milano,
Via Lanzetta, 18.



Incastro.

?

A chi dei lati e numerosi eserciti
in vittoria finite arresi?
La de la Sprea in su le spade il gallico
vesillo tricolor sventolera?
Oppure al cuore, l'aquila bicipite
degli Hohenzollern, si disentera?
Ah! qual sia fato che sul mondo attonito
tanto cieco furer maturerà,
chi mosse un coniglio l'altro interi gli uomini
esecrato nei secoli sarà.

Augusto.

Due scarti.

- Tristo chi al misero
Tupin che prega
Un fatto spoglio
Latta auge.
RESTANTE e perdo
Quella persona
Che al nido uniscono
La derisione.
Pur non ignorano
2) Che son TOTALE.
Che al proprio simile
Ognuno è uguale;
Che la prevedibile
Rischiosa sta
Nel ben mirabile
Della pietà.

La Principessa di Cambaja.

Solarada.

IL CANTORE DISGRAZIATO.
Alla seconda, arder del suo primiero,
un cavaliere scigli la canzone,
ma con tono così poco minero
che l'altra viene sì tosto al verono,
vien al veron ma si ferma l'orecchio
per non sentir quella mena molesta,
e, quant'è colmo d'acqua, vuota un secchio
del misero cantore in su la testa,
che soglio se ne va tutto malconcio
e per l'intera ha tre palmi di broncio.

Augusto.

Spiegazione dei Giochi del N. 83:

ROSSO:

PAN
PARIA
PARVULO
NIELE
ALE

SCARLATA INDIVIDUALE
MARIO-NETTI-STA.

Le Caricature di Biagio
si trovano in quarta pagina della coperta.

Per questo riguarda i giochi, venite per gli scacchi,
svolgere a COBENZLE, Via Maria Fagnano, 80.

La vita

campestre

Stadi morali ed
economici, di
A. Cassaniga
3.ª edizione con
nuovo aggiunto
Tre Lire.

Vaglia Treves.

Anton Giulio BARRILI

- | | |
|--|--|
| Capitan Dodero. 18.ª edizione L. 1 | Uomini e bestie. Racconti d'estate. 4.ª edizione. L. 1 |
| Santa Cecilia. 14.ª edizione 1 | Arrigo il Savio. 4.ª edizione 1 |
| Il libro nero. 4.ª edizione 2 | La spada di fuoco. 6.ª edizione 1 |
| I Rossi e i Neri. Nuova edizione riveduta. 2 volumi. 7.ª edizione 2 | Un giudizio di Dio. 4.ª edizione 1 |
| Le confessioni di Fra Gualberto. 15.ª edizione. 1 | Il Dantino. 6.ª edizione 1 |
| Val d'Olivio. 22.ª edizione. 1 | La signora Autari. 4.ª edizione 1 |
| Semiramide. 11.ª edizione. 1 | La Sirena. 6.ª edizione 1 |
| La notte del Commendatore. 2.ª edizione. 1 | Scudi e corone. 2.ª edizione 4 |
| Castel Gavone. 11.ª edizione 1 | Amori antichi. 2.ª edizione 4 |
| Come un sogno. 33.ª edizione 1 | Rosa di Gerico. 4.ª edizione 1 |
| Cuor di ferro e cuor d'oro. 24.ª edizione. 2 volumi. 1 | La bella Graziana. 4.ª edizione. 1 |
| Tizio Caio Sempronio. Nuova edizione economica 1 | Ediz. illustrata da O. Tofani. 2 |
| L'Olmo e l'Edera. 29.ª edizione 1 | Le due Beatrice. 7.ª edizione 1 |
| Diana degli Embrici. 2.ª ediz. 3 | Terra Vergine. 7.ª edizione 1 |
| La conquista d'Alessandro. 2.ª edizione 4 | I figli del cielo. 7.ª edizione 1 |
| Il tesoro di Golconda. 16.ª ed. 1 | La Castellana. 5.ª edizione 1 |
| Il merlo bianco. 2.ª edizione 1 | Fior d'oro. 6.ª edizione 1 |
| Ediz. ill. da A. Bonamore. 5.ª ediz. 5 | Il prato maledetto. 3.ª edizione. 1 |
| La donna di picche. 8.ª ediz. 1 | Galatea. 6.ª edizione 1 |
| L'11.ª comandamento. 14.ª ediz. 1 | Il diamante nero. 5.ª edizione 1 |
| Il ritratto del diavolo. 5.ª ediz. 1 | Raggio di Dio. 6.ª edizione 1 |
| Il Biancospino. 13.ª edizione 1 | Il ponte del paradiso. 2.ª ediz. 3.50 |
| L'anello di Salomone. 4.ª ed. 1 | Tra Cielo e Terra. 2.ª edizione 3.50 |
| O tutto o nulla. Nuova ediz. pop. 1 | Re di Cuori. 3.50 |
| Fior di mughetto. Nuova edizione popolare 1 | La figlia del re, rom. postumo. 3.50 |
| Il Conte Rosso. Nuova ediz. pop. 1 | I suoi tre capolavori: Capitan Dodero; Santa Cecilia; e Il libro nero, prefatti dalla biografia e dal ritratto dell'autore. 1 |
| Dalla rupe. Nuova ediz. popolare. 1 | Zio Cesare, commedia 1 20 |
| Amori alla macchia. 3.ª ediz. 3.50 | Canzoni al vento. In-16, con copertina a colori. 5 |
| Monsù Tomè. 5.ª edizione 1 | Con Garibaldi alle porte di Roma (Mentana), ricordi e note pubblicate per il giubileo di Roma capitale. Edizione formata bijou 4 |
| Il lettore della principessa. 3.ª edizione 4 | Sorrisi di gioventù, note e ricordi. Nuova edizione economica. 1 |
| Edizione illustrata da Pennasillo. 5 | Voci del passato. Discorsi e conferenze (1881-1907). Opera postuma 5 |
| La Montanara. 12.ª ediz. 2 vol. 5 | Vittor Hugo, discorso 2 50 |
| Edizione illustrata da Gino De Bini. 5 | |
| Nuova edizione popolare in-8, illustrata da 46 disegni di Gino De Bini 2 | |
| Casa Polidori. 4.ª edizione 1 | |

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 13.

LA LUCE LONTANA

LIRICHE di

Giovanni COSTANZI

Con lettera autografa di Gabriele d'Annunzio

In-8, in carta di lusso: Tre Lire.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

IL BELGIO

di Camillo LEMONNIER

Due volumi in-4, con numerose incis. L. 20

ANVERSA, di Camillo LEMONNIER.

Un volume in-8, con 41 incisioni L. 3 50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

OLIO SASSO

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA

SANTIPPE

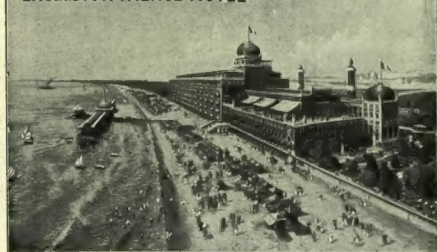
piccolo romanzo fra l'antico e il moderno, di

Alfredo PANZINI. L. 3.50.

IL LIDO DI VENEZIA

La STAZIONE CLIMATICO-BALNEARE PIÙ ELEGANTE d'ITALIA
LA PIÙ BELLA SPIAGGIA DEL MONDO

EXCELSIOR PALACE HOTEL



ALBERGO
di LUSO con
SPIAGGIA
e CAPANNE
PROPRIE
400 CAMERE
300 SALE da
BAGNO

GRAND HÔTEL DES BAINS



350 camere. Appartamenti con sala da bagno e toilette.
Grandioso e vasto Parco di 30.000 mq. - Piscina. - Ville proprie.

GRAND HÔTEL LIDO

situato vicino all'imbarcadere per Venezia
Casa di famiglia
120 stanze
Comfort Moderno
Terrazza-Parco



HÔTEL VILLA REGINA

Albergo di 1.° Ordine
Ogni comfort
GIARDINO
PROPRIO

Grande Stabilimento di Bagni

Il più grande e il più moderno
1000 CAMERINI e CAPANNE

Bagni di sole

Ogni norma d'Igiene

Sports Balneari



- 1 - L'ingresso.
- 2 - La spiaggia.
- 3 - La terrazza.



ISTITUTO KINESITERAPICO e DI CURE FISICHE
IL PIÙ COMPLETO d'EUROPA

Ville e Chalets



Alcuni tipi di Ville e Chalets che si affittano al Lido.

ROLLER SKATING RINK ~ LAWN-TENNIS ~ GOLF LINKS ~ TIRO AL PICCIONE
Automobili ~ Serenate e Luminarie Veneziane ~ Regate ~ Gare di Canottaggio ~ Battaglie di Fiori

CAMPO di AVIAZIONE e GARE AVIATORIE

Per affitto di villini e capanne e per qualsiasi altro schiarimento rivolgersi: Direzione Bagni-Lido - VENEZIA.

LA GRANDE GUERRA EUROPEA.

Si vede ogni giorno meglio quale errore abbiano commesso i tedeschi incastrandosi a guerreggiare **Attorno a Liegi.** nel Belgio. L'ipotesi di attraversare questo paese neutro poteva reggere, se fosse stato possibile ai tedeschi fare un po' con le buone ed un po' con le brusche, nel Belgio, ciò che hanno fatto nel piccolissimo, inerme Lussemburgo; ma una volta che il Belgio si era rifiutato di lasciar violare la propria neutralità — ed il rifiuto alle nuove profferte di accordo tedesche il governo belga ha ribadito anche il 13 corrente — il piano tedesco della fulminea avanzata sul fronte nord della Francia non era più possibile. I fatti lo dimostrano.

Da quindici giorni (3-17 agosto) i tedeschi si trovano in questa paradossale situazione: padroni di Liegi (cittadella e città) ma attorniti dai dodici terribili forti, sempre tenuti dai belgi, i quali non bombardano, per non distruggere Liegi, ma resistono ad ogni bombardamento tedesco.

Affermasi che i forti di Namur siano ancora più formidabili di quelli di Liegi. Gli abitanti sono stati disarmati per evitare che partecipino alla guerra dando pretesti a rappresaglie tedesche.

Il giorno 13 agosto duecento ciclisti militari belgi circondarono quattrocento tedeschi; ne uccisero un grande numero, ne fecero prigionieri una cinquantina e dispersero gli altri. La cavalleria belga si è particolarmente distinta contro gli ulani sulla sponda destra della Mosa.

In queste condizioni i tedeschi hanno dovuto, per forza, cercare di muoversi, girando le fortezze di Liegi, di Huy, di Namur, e dirigendosi verso la frontiera francese, cercando di varcare la Mosa fuori dal tiro dei forti, ed avviandosi per il Belgio centrale. Ma anche qui non paiono favoriti dalla fortuna. In fatto, un telegramma ufficiale da Bruxelles, 13, dice che le truppe belghe attaccarono il 12 le truppe tedesche state segnalate in marcia verso Egheac, a nord-est di Namur. I tedeschi furono respinti con grosse perdite ed abbandonarono le mitragliatrici su automobili. Nella vittoria del 12 ad Haelen i belgi — dice il dispaccio da Bruxelles — misero fuori di combattimento tre quinti degli effettivi tedeschi impegnati.

Nel Belgio si sono già portati avanti anche i francesi, e si avanzano anche gli inglesi — il cui comandante in capo gen. French, accolto fustosamente a Parigi, dove ha fatte le visite di dovere, è partito il 16 per raggiungere le sue truppe. Del generale French, che si destina a Ladysmith contro i Boer, diamo il ritratto in questo numero.



IL GENERALE ULRICO VON BELLOW, fratello del principe Bernardo, morto nell'assalto di Liegi.

Frattanto un telegramma da Parigi, 16, afferma che il 15 agosto un primo scontro avvenne sul territorio belga fra tedeschi e francesi. Durante la notte dal 14 al 15 i tedeschi lanciarono alcune granate sulla stazione di Dinant senza produrre danni seri.

Durante il giorno attaccarono Dinant in forze, comprendendo la divisione di cavalleria della guardia e la 5. divisione di fanteria e una compagnia di mitragliatrici. La cavalleria francese li respinse in disordine sulla riva destra della Mosa, catturando durante l'insanguinamento parecchie centinaia di cavalli.

Questo scontro è considerato il preludio di più grandi operazioni offensive.

Nel raccogliere le notizie sulle varie vicende guerresche svoltesi e che si vanno svolgendo sulla frontiera franco-tedesca si

Sulle frontiere dell'Alsazia e Lorena. Lorena ed Alsazia, è opportuno avere presente un molto saggio comunicato diramato il 16 dal governo francese e che dovrebbe valere per tutti, francesi, tedeschi, belgi, inglesi e per quanti si appassionano a questo terribile conflitto.

Il fronte della prossima battaglia — dice il comunicato — si estenderà da Basilea a Maastricht (cioè dal confine nord della Svizzera al Limburgo Olandese) mettendo di fronte parecchi milioni di uomini da ogni lato su una lunghezza di oltre 400 chilometri. È dunque facile prevedere che la battaglia sarà lunga, lunghissima, ma non decisiva fin dalla prima giornata. È impossibile che uno degli avversari possa avvantaggiarsi decisamente sul totale fronte di 400 chilometri, poiché le operazioni non possono avere uguale fortuna da un capo all'altro della linea.

Mentre noi avvantaggeremo su uno o più punti, i tedeschi avvantaggeranno su altri punti. Ne risulterà da una parte e l'altra, alla fine del primo urto, una sinuosità di linea di battaglia che continuerà a modificarsi fino a che uno degli avversari non riesca per coordinazione dei suoi movimenti e dei suoi sforzi, a prendere su un punto una superiorità sufficiente a dislocare il fronte nemico, segnando così la conclusione della prima grande battaglia.

È necessario — così termina il comunicato — preparare l'opinione pubblica a una forma di opinione assolutamente nuova e senza precedenti storici circa lo svolgimento della battaglia. L'opinione pubblica deve attendersi di ricevere notizie ineguali, le une buionissime, le altre mediocri, certe forse cattive. Questi pro e contro sono inevitabili vista l'estensione del fronte e la cifra degli effettivi che si troveranno impegnati nella lotta.

Ecco, frattanto, il riassunto dei fatti più notevoli segnalati da notizie attendibili, dal 12 al 17:

Il 12 agosto i tedeschi bombardarono Pont-à-Mousson, che secondo il primitivo piano tedesco avrebbe dovuto essere bombardato il 2. I tedeschi vi adoperarono l'artiglieria pesante messa in batteria a lunga distanza. Un centinaio di proiettili di grosso calibro (100 chg. l'uno) contenenti enormi cariche di pirite caddero sulla parte occidentale della città, uccidendo quattro uomini e ferendone dodici e demolendo parecchie case. Nessuna azione simultanea di fanteria accompagnò il cannoneggiamento. Pont-à-Mousson (dipartimento della Meurthe-et-Moselle)

(Vedi continuazione a pag. 175).

Serata musicale in Villa col vero "Grammofono", (originale).

Il vero "Grammofono", originale è un prezioso strumento di diletto e cultura. Esso permette d'intrattenere gradevolmente gli ospiti con le esibizioni vocali e strumentali dei più grandi artisti, dando materia a piacevoli ed animati conversari.

Tamagno, A. Patti, Caruso, Titta Ruffo, Battistini, la Melba, e tanti altri famosissimi artisti sono pronti a cantare per voi e per i vostri amici le loro migliori esibizioni, che i nostri celebri dischi riproducono alla perfezione.

Oltre 20 modelli perfettissimi da L. 110 a L. 1125.

Il "Grammofono", originale dalle celebri marche "L'Angelo", e "La voce del padrone", non è una comune macchina parlante; esso è un vero e proprio strumento musicale come il piano od il violino. Per le sue eminenti qualità artistiche il "Grammofono", originale è stato fornito alle principali Corti ed ai circoli musicali più raffinati.

In vendita nel Regno presso i migliori negozianti del genere e presso la

Società Nazionale del
"GRAMMOPHONO",
 MILANO - Piazza del Duomo
 Via Orselli, 3.
GRATIS richiedi catalogo
 citando questo periodico.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII - N. 34 - 23 agosto 1914.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, August 23rd, 1914.

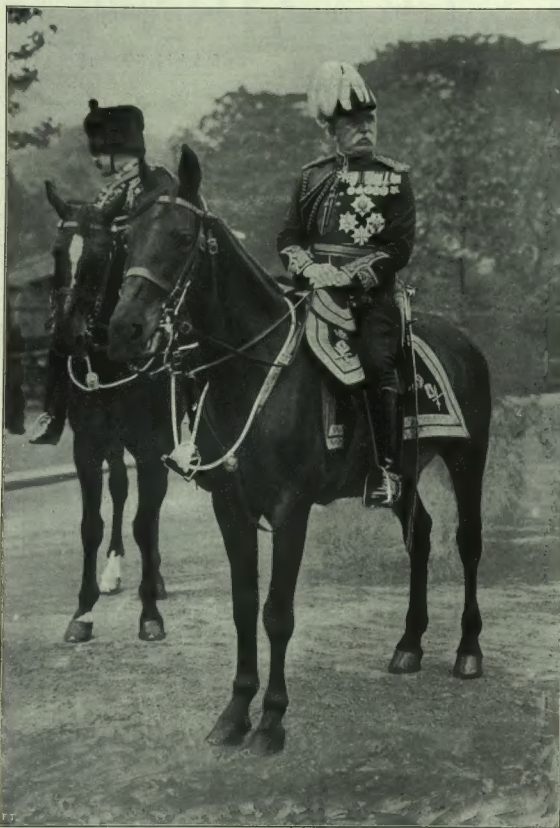
LA MORTE DEL PAPA.



† SUA SANTITÀ PIO X. (GIUSEPPE SARTO)

(Fot. Varkoo e Ardoo).

nato a Riese (Treviso) il 2 giugno 1835, eletto Papa il 4 agosto 1903; morto il 20 agosto, alle 1.20 ant. [Vedi pag. 180].



Il feldmaresciallo Sir John French, comandante l'esercito inglese sbarcato nel Belgio.

Continuanti, vedi pag. 171.

appartiene al circondario di Nancy e si trova all'estrema frontiera francese verso Metz a otto chilometri dal confine a metà strada fra Nancy e Metz. È una cittadina aperta di circa 13.000 abitanti non difesa da artiglierie.

Un comunicato ufficiale francese, del 13, ha annunciato che il 21° reggimento dragoni tedesco sorpreso appiattito, il 12, dall'artiglieria francese nella regione di Longuyon fu annientato. I francesi fecero mille prigionieri. Il 21° reggimento dragoni tedeschi è il 2° reggimento dragoni fornito dal Granducato di Baden. Longuyon è a sud-ovest di Longuyon nel circondario di Briey, dove i tedeschi fecero la loro prima avanzata.

Alla mezzanotte del 15, il governo francese ritirava questo comunicato:

«Un combattimento importante è stato impegnato nella regione di Blamont-Avicourt (a oriente di Nancy) ove i francesi avevano davanti a sé un corpo d'armata bavarese. I villaggi di Blamont e di Cirey e le alture oltre questi villaggi, sono stati brillantemente tolti al nemico, che ha ripiegato lasciando morti, feriti e prigionieri. Due aeroplani francesi usciti venerdì 14, da Verdun, volando su Metz, hanno gettato due bombe sopra un hangar dove stavano i dirigibili Zeppelin. Malgrado siano stati fatti segno a oltre 200 colpi di cannone, gli aviatori francesi hanno potuto ritornare a Verdun senza danno dopo avere compiuta la loro missione. Un aeroplano tedesco è stato preso presso Bouillon con due ufficiali. Il pilota era ferito».

Avicourt, piccolo villaggio di 818 abitanti, si trova esattamente alla frontiera della Lorena nel sud del dipartimento Meurthe-et-Moselle sulla linea ferroviaria Parigi-Strasburgo; Blamont, capoluogo

del cantone da cui dipende Avicourt, si trova a sei chilometri dalla frontiera ed è a 30 chilometri da Lunéville-Cirey. Cirey è a sud di Blamont e fu lì che anche prima che fossero dichiarate le ostilità i tedeschi entrarono in territorio francese.

«Le truppe francesi — prosegue il comunicato — continuano ad avanzare negli Alti Vosgi dove i tedeschi indietreggiano. Nell'Alta Alsazia, Thann è stata ripresa dai francesi. I prigionieri tedeschi affermano che il generale von Demling, che comanda il 13° corpo, e che aveva il suo quartiere generale a Thann, sarebbe rimasto ferito con un proiettile che gli avrebbe perforato la lingua. A Blaise nella vallata del Bruch (Alsazia) i francesi hanno preso una bandiera tedesca».

Questo movimento, che mette a discrezione dei francesi le creste dei Vosgi fortificate dai tedeschi, è importantissimo. Thann è nell'Alta Alsazia a 33 chilometri da Belfort ed a 41 chilometri da Colmar. Alla mezzanotte del 16, un comunicato ufficiale francese aggiungeva: «Le truppe francesi hanno continuato a proseguire su tutto il fronte. Esse hanno conquistato (il 16) Santa Maria delle Quercie e nei combattimenti intorno al massiccio di Montebon hanno fatto più di un migliaio di prigionieri e presi dodici cannoni da campagna».

Il massiccio del Donon domina la valle della Bruche (Breusch sulle carte tedesche), una delle grandi vie dalle quali si può invadere l'Alsazia. La valle comincia alla frontiera francese, al colle di Saales, all'altitudine di quasi 600 metri, e sbocca nella pianura alzaziana a venti chilometri da Strasburgo, dove la lotta dovrà essere accanita, la valle essendo sbarrata al suo sbocco da opere fortificate poderose.

Un comunicato ufficiale da Berlino, 15, dà una

lista delle perdite tedesche, al 10 agosto, con 42

Le perdite tedesche. morti, tra cui un maggior generale, von Bollow — fratello del principe ex-cancelliere — e del quale diamo il ritratto; due colonnelli, un tenente colonnello, un maggiore, tre capitani, dodici tenenti, e 39 feriti, dispersi o prigionieri. La lista comprende i combattimenti ai confini orientali ed occidentali.

Non s'ha dubbio che questa lista è tutt'altro che completa. Telegrammi da Bruxelles, 16, danno per morto (non si sa bene se per ferite o, come qualcuno ha detto, per suicidio) il generale von Emmich, di cui pubblicano il ritratto nello scendere in campo lo stesso cui l'imperatore conferì la croce del merito per la presa di Liegi. I giornali hanno detto che sotto Liegi furono uccisi il principe di Lippe ed un suo figlio; ma non è facile identificare quali Lippe essi siano, l'Almanacco di Gotha recando cinque pagine di principi di Lippe tutti con gradi nell'esercito prussiano.

Un telegramma da Berlino, 16 pomeriggio, ha dato l'annuncio che il Kaiser è partito dalla stazione di Potsdam col suo **Guglielmo al campo.** gran quartiere generale, prendendo la linea di Magonza, diretto, si ritiene, al campo, sulla frontiera belgo-tedesca. Egli ha rivolto ai berlinesi questo saluto improntato a malinconica sentimentalità: «Le operazioni di guerra mi costringono a trasferire il mio quartiere da Berlino. Sento il bisogno nel mio cuore di salutarvi e ringraziare la cittadinanza per tutte le manifestazioni d'amore così largamente pervenute in questi grandi giorni gravi di destino».

«Spero in Dio, nel valore dell'esercito e della marina e nella incommutabile concordia del popolo tedesco nell'ora del pericolo».

Una nostra fotografia appena giuntasi mostra come i berlinesi salutano il Kaiser che in automobile parte dalla capitale.

Le notizie che vengono dalla frontiera russo-tedesca-austriaca, sono quanto mai contraddittorie.

Sulla frontiera russa. ognuno parla per sé di vittoria. Un comunicato da Berlino, 14, per esempio, afferma che presso Bialla un battaglione tedesco con una sezione mitragliatrici, rinforzato poi da una batteria, si è battuto contro un reggimento di cavalleria russo. I russi, quattro volte superiori di forze, sono stati ovunque respinti ed hanno perduto dodici cannoni.

Il *Local Anzeiger* dice che 23 ufficiali di cavalleria russi tra cui dei generali, sono prigionieri a Berlino, e che tra essi si trova l'ammiraglio Skrydloff, comandante in capo della flotta del Mar Nero.

Un telegramma da Pietroburgo, 15, annuncia un'impressione proclamata rivolta dallo Zar Nicola II

Resurrezione della Polonia? alle popolazioni polacche della Russia, della Germania e dell'Austria-Ungheria,

proclama dichiarando l'intenzione dello Zar di restituire alla Polonia la sua integrità territoriale con la completa autonomia e con garanzie circa l'esercizio del culto e dell'uso della lingua polacca.

Il generalissimo granduca Nicola Nicolaevich ha poi diretto ai polacchi altro entusiastico manifesto nel medesimo senso.

Poveri polacchi!... Tutti ora fanno loro delle promesse. Ma come li abbiano trattati la Prussia e la Russia esse ben sanno. Solamente dall'Austria ebbero trattamento tollerabile. La prima spartizione del Regno di Polonia — fra Russia, Prussia ed Austria — fu nel 1772. Napoleone I creò poi un effimero Granducato di Varsavia, di cui diede nel 1807 il titolo al re di Sassonia; fece, senza mantenerlo, la sua guerra; ma il risveglio polacco non sopravvisse ai trattati di Parigi e di Vienna, i quali ricostruirono di nome un regno di Polonia, composto dell'attuale Polonia russa, sotto lo scettro dello Zar. Due volte, nel 1830 e nel 1863, la Polonia con sanguinose rivoluzioni si ribellò alle repressioni dei cosacchi tentò di riacquistare l'indipendenza, ma invano. Ora lo Zar proclama la riunificazione della Polonia sotto lo scettro russo; la Polonia tedesca è formata dalla provincia di Posen e da parte della Prussia orientale: la Polonia austriaca è formata dalla Galizia.

La mossa dello Zar è una risposta ai manifesti coi quali i comandanti austriaci e tedeschi hanno invitato i polacchi russi a scuotere il «giogo moscovita» e a aiutare la guerra dei loro eserciti.

Il blocco della costa montenegrina, sbatte la dichiarazione di guerra fra Inghilterra ed Austria.

In Serbia e Montenegro. effettivamente cessato, i due incrociatori austriaci che dovevano essere distrutti o fatti prigionieri, si sono salvati rifugiandosi a Pola, inseguiti da navi inglesi e francesi. Malgrado la stretta conferma, è smentito che i Montenegrini abbiano occupato il Tarabose sopra Scutari. Notizie austriache aggiungono che durante i Montenegrini hanno annuati e i soldati di re Nicola I sono a due ore da Ragusa...

HALODONT
indispensabile
Crema dentifricia

LE TRUPPE INGLESII NEL BELGIO.



Lo sbarco dell'esercito inglese, protetto dalla squadra, sul Continente.

(Dir. di R. Paoletti).



IL NUOVO MINISTRO DELLA MARINA.

Dall'ammiraglio Millo all'ammiraglio Viale.



Il disgraziatissimo accidente capitato nel giugno scorso al ministro Millo — la frattura di una gamba, per avere inciampato in un tappeto — il giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione di Genova, ha avuto ora conseguenze politiche. Pareva che l'infirmità derivante dovesse essere breve, ed invece l'illustre uomo è ancora incomodato così, da non potere occuparsi come vorrebbe, e come occorre in questi gravi momenti, dei doveri del proprio ufficio.

Da ciò la necessità delle sue dimissioni, che egli già aveva ripetutamente presentate, e che il 13 agosto furono definitivamente accettate.

Con reale decreto della stessa data fu nominato a succedergli il vice-ammiraglio senatore Leone Viale, che la stessa mattina del 13 prestò giuramento nelle mani del Re alla presenza del presidente del Consiglio on. Salandra, del generale Bruni e del contrammiraglio Capomazza, aiutante di campo del Re.

Il vice-ammiraglio Viale, nativo di Ventimiglia, appartiene alla marina dal 1866, ed ha circa vent'anni di navigazione. Egli comandò le forze navali italiane durante la seconda fase della guerra con la Turchia, che ebbe così brillante svolgimento nell'Egeo: diresse in tale periodo l'azione della nostra flotta contro i forti di Sed-Ul-Bahr e di Kum-Kale all'imbocco dei Dardanelli, e prescinò il *raid* famoso delle quattro torpediniere nello Stretto. Ce-

dette, per il consueto turno, il supremo comando al vice-ammiraglio Amaro d'Aste Stella il 30 settembre 1912; e fu nominato comandante del primo Dipartimento marittimo. Ha 63 anni e raggiunse il grado di vice-ammiraglio il 3 febbraio 1911. È decorato della medaglia d'oro per le benemerite acquistate durante il terremoto di Messina e Reggio, dove diresse l'opera di salvataggio affidata alla marina.

Attualmente ricopre la carica di presidente del Consiglio Superiore di Marina, da lui ancora altra volta coperta. Dopo la guerra italo-turco-libica fu insignito della croce di grand'ufficiale dell'Ordine militare di Savoia con questa motivazione: « Assunto al difficile incarico politico-militare di comandante in capo delle forze navali nella guerra contro l'Impero ottomano, dimostrò costantemente coraggio e perizia somma, sia nelle varie operazioni di guerra che ci resero padroni del mare Egeo, sia negli attacchi ai forti dei Dardanelli e nell'organizzazione e condotta dell'intera flotta, così da farne riflettere in ogni circostanza la potenza e il valore ». Fu nominato senatore il 16 ottobre 1913.

BIANCHERIE BARONCINI

MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

CORRIERE

Aspetti e filosofia della guerra.

« Non veder, non sentir è gran ventura!... »
Io vorrei proprio dormire, vorrei proprio essere di sasso, come la Notte di Michelangelo, e fare miei i versi coi quali il Sovrano Maestro fiorentino rispose alla celebre quartina di Gian Battista Strozzi. Invece, tutti mi rivolgono, e a voce, e per lettera, domande; tutti, e specialmente le signore!...

Poiché, non è vero che le signore non si interessino, non si appassionino alla guerra. Non parlano che di guerra. Sono sul mare, sono sui monti, hanno dovuto passare dalle stazioni climatiche estere alle stazioni nostre, non meno belle, ed ora tutte affollate, e di là scrivono agli amici, attaccati ora più che mai alla grande città, domandando, tormentando, per lettera, per telegramma!...

Ma arrivano le lettere, i telegrammi?... Sì, certo, arrivano, direi quasi: « pur troppo, arrivano!... » Non dall'estero però. Da Parigi mi è arrivata ieri una lettera del 6; da Londra oggi un giornale del 7; ma dall'Italia tutto arriva; e siccome i nostri giornali — pel timore di restare senza carta — hanno ridotto il numero delle loro pagine quotidiane — ed è quasi un sollievo! — sono in aumento, viceversa, le pagine della corrispondenza epistolare!...

Lo storiografo di questa gran guerra dovrà dedicare più di un capitolo a raccogliere tutto il materiale polemico che i belligeranti si lanciano ogni giorno in faccia, e lanciano al pubblico. Non c'è successo, non c'è insuccesso che non si presenti con almeno due aspetti. Colui che confessa l'insuccesso proprio, lo proclama subito una cosa da nulla, magari calcolata e preveduta. L'avversario, naturalmente, lo esalta come un trionfo inaspettato, inverosimile!... Persino un fatto d'armi nello stesso luogo, è una strepitosa vittoria per entrambi i belligeranti. Per esempio, a Sabaz in Serbia, austriaci e serbi, parlano entrambi di « trofei della giornata »!...

Dove non arrivano coi loro comunicati gli stati maggiori, si spingono i giornali, coi loro titoli, con le loro amplificazioni, con le loro invenzioni.

I giornali nostri intendo — perché né in Russia, né in Germania, né in Austria c'è giornale che osi ora riportare una notizia che non sia di fonte ufficiale. In Francia pure vige lo stato di guerra — che è come dire stato d'assedio: i giornali sono cauti, ma più per riflessione che per coercizione. Li avete visti i giornali parigini odierni?... Sono, per formato, metà dei nostri, o di due pagine sole, o di quattro al più. Anche gli'inglesi, quei mastodontici fascicoli quotidiani, hanno ridotta la loro voluminosità!... Dovunque è diminuito il testo, ma sono stati ingranditi i titoli!... Però, poveri i lettori quando nei titoli c'entra di mezzo la fantasia!...

Ieri mattina c'era una grande battaglia navale nel Mare del Nord, con sedici corazzate, inglesi e ventotto corazzate tedesche affondate!... Erano perfino specificati i nomi delle navi, e persino il modo della loro individuale sprofondazione negli abissi del mare!... Due o tre giorni prima c'era il *leader* socialista Liebknecht fucilato in Germania, e la propaganda antimilitarista Rosa Luxemburg — quella che doveva essere processata per avere denunciati un trentamila casi di maltrattamenti nell'esercito tedesco — fucilata anche lei!... dai giornali!... A Berlino ne hanno riso, anche avendone poca voglia!...

Ieri i soliti giornali, davano per impiccati in Austria i deputati salvi Glingia e Smolacha: anche questa invenzione ha oggi la sua smentita ufficiale. Era il *Kronprinz* di Germania? Da più di otto giorni dovrebbe essere stato vittima di un attentato, ed ora, di una ferita mortale toccatagli sotto Liegi!... Notizia immaginaria; forse, notizia tendenziosa anche questa!... L'endenziosa, perché a smentirla efficacemente i tedeschi dovrebbero dire dove si trova il *Kronprinz*, e, detto questo, i nemici saprebbero dov'è il corpo d'esercito da lui comandato!...

E il proclama dell'ammiraglio inglese alla popolazione di Trieste — dove lo metteste? Il governo italiano si è affrettato a smentirlo. Pareva copiato da quelli che cento anni fa il famoso lord Bentinck andava spargendo, in

senso costituzionale in tutta Italia!... Le Potenze della Santa Alleanza ne erano addirittura esasperate. Lord Bentinck dovette smettere e poi allontanarsi. Delle sue allegre promesse ai popoli italiani non una fu attuata!...

Quante rassomiglianze con ciò che si vide nel secolo XIX! Anche allora — finalmente la rivincita dei francesi sui tedeschi, sugli inglesi e sui russi — dei quali tutta l'Italia era piena — il papa era malato, o come ora. Augurio di cuore al nite Pio X pronta guarigione. Ma se doveva essere convocato il Concilio, che difficoltà in questo momento! Nel 1800 dalla morte di Pio VI al conclave che diede Pio VII corsero sette mesi di attesa per poter radunare i cardinali.

Non c'era però giornali quotidiani a larga diffusione, allora. I pochi che stampavano, erano soggetti alla censura preventiva. Le notizie dai campi di guerra arrivavano otto, dieci, venti giorni dopo il fatto!... Niente telegrafo, niente telefono, niente invenzione Marconi!... Pare che in Germania e in Austria, ora, sia pressa poco così!...

Nel 1815 la notizia della famosa battaglia di Waterloo, dove il re d'Inghilterra Napoleone, che contava sicuramente di vincere, fu battuto per sempre su quel medesimo campo dove ora si stanno collocando i tedeschi da una parte, e i belgi, i francesi, gli inglesi dall'altra — la notizia di Waterloo arrivò a Milano per staffetta — nel pomeriggio del 27 — cioè nove giorni dopo. A cento anni di distanza abbiamo tre o quattro volte al giorno edizioni di giornali che preannunciano ogni quattro ore, da una settimana, la nuova grande battaglia decisiva!...

Le grandi guerre fra il secolo XVIII ed il XIX, cioè dalla rivoluzione francese alla caduta di Napoleone, durarono, supergiti, vent'anni. Sarebbe stato così possibile con ferrovie, telegrafo, telefono, libera stampa come oggi giorno!...

Un grande giornale inglese, il *Times*, il più autorevole interprete classico dell'opinione pubblica britannica, predice che questa guerra sarà lunga, molto lunga!... Quanto, grazie al cielo? Sei mesi, a far molto!... E non cessa, dice, fin che l'Inghilterra non potrà dettare essa, proprio a sue condizioni, la pace. Sei mesi, in confronto dei venti anni dei tempi napoleonici, sono già qualche cosa di tollerabile!... E coloro che, dopo soli quindici giorni, la gran guerra austro-prussiana ed esaspera, possono tranquillamente figurarsi quale sospirone di soddisfazione mandò il mondo cento anni sono quando arrivò l'annuncio che Napoleone era stato imbarcato sul britannico *Bellerophon* e mandato a Sant'Elena!...

C'è ora la gara a buttarsi in faccia la responsabilità di questa guerra colossale. Guglielmo rimprovera a Czar; questi ne rimprovera Guglielmo. Dell'uno e dell'altro sono cugini fra loro, ed è cugino di entrambi re Giorgio d'Inghilterra!... — si dice che furono sopraffatti dal rispettivo ambiente militarista. E stato tirato in ballo anche il *Kronprinz* germanico, che aveva assicurato la pace la guerra ai propri ufficiali, avrebbe minacciato di suicidarsi se suo padre non avesse deciso per la guerra. E salta anche fuori che quel povero arciduca Francesco Ferdinando, assassinato con la moglie a Sarajevo — assassinato perché ritenuto l'incarnatore del programma della gran guerra teutonico imperialista, — non voleva assolutamente questa guerra, e ebbe, discesi, un vivo contrasto con l'imperatore Guglielmo nel castello di Konigsplatz, quindici giorni prima di morire colpito dalle bombe serbe!...

E tutti dicevano, stampavano, ristampavano da anni, la grande guerra scoppiata quando Francesco Ferdinando salì sul trono del vecchio Francesco Giuseppe, che era la maggiore garanzia della pace? E Francesco Giuseppe ha visto compiersi ieri il suo 84.^o compleanno, e mezza a tutt'ora che alle benedizioni della pace!...

C'è poi anche la parte che i novellatori affibbiano al granduca Nicola Nicolajevic, il generalissimo russo. Egli ha in moglie la principessa Anastasia, figlia del re Nicola di Montenegro e sorella della regina d'Italia. L'ha sposata per amore dopo che essa divorziò dal principe Giorgio Romanovski. Alla Corte russa c'è un'altra principessa del Montenegro, Militza, moglie del granduca Pietro,

fratello del granduca Nicola. Non sono queste le sole principesse slave della corte di Russia. C'è anche la principessa Elena, figlia del re Pietro di Serbia e moglie del principe russo Giovanni Costantinovic. In Russia sono chiamate le « tre principesse slave ». Presso l'una o l'altra di queste tre principesse c'è in permanenza, a Pietroburgo, il « salotto » del panslavismo; esse vi regnano, ed il granduca Nicola è il prediletto di questo salotto, e ne interpreta le aspirazioni panslaviste con forte prepotenza. Il massimo dell'aspirazione è il titolo di un capitolo nella storia futura: Le principesse slave e la gran guerra del 1914!... Quanti elementi di fantasia, e, forse anche, di verità!...

E la storia delle passioni notturne, delle passioni italiane, chi la conosce, chi la scrive? La Triplice che ha durato trentadue anni ad essere un'alleanza per la pace, per impedire la guerra... fra alleati!... I ministri, e i loro vanto, hanno veduto, o veduto, o veduto di non vedere; e gli ambasciatori che si studiavano di credere e di far credere una cosa, mentre la verità era affatto opposta: lo stereotipo e periodico « accordo su tutti i punti » predicava l'inevitabile dissesto, la cordialità proclamata che cuopriva la diffidenza inestinguibile!... Questo genere di dissimulazione, ha logorato, in quattro anni, il sistema nervoso dell'ambasciatore austriaco a Vienna, di Mersey von Mersey, e ha fatto cedere il posto al barone Macchio. E questi di origini italiane — quindi, dicono, più fine, più sottile, meno facile a cadere in neurastenia. Ma non si predica, e dimostra, anche scientificamente, che le guerre erano un fenomeno oltrepassato, che una guerra europea non era possibile, che troppi risparmiavano su quella convulsione.

Or — come dice Prezzolini in uno dei suoi articoli molto sensati, anche quando pigliano la forma del paradosso — ora il fatto dimostra che la guerra, la grande guerra, la guerra delle nazioni è possibile. I pacifisti erano addormentati, o imbacillati, o imbecillati.

Un altro dogma dei pacifisti e dei socialisti era che le guerre le preparano, le aizzano, le vogliono gli industriali dell'acciaio e della nitroglicerina. Ora tutti devono confessare che questa guerra non è la guerra di Krupp, di Schneider, di Putiloff, di Wickers, di Terni! È una guerra, se mai allora ve ne fu, eminentemente politica. Si trattava di sapere se l'Austria avrebbe lasciato assorbire i suoi slavi, o se la Serbia avrebbe avuto il diritto di rinunziare al gran regno degli slavi meridionali. I procedimenti dell'Austria posson parere e sono stati diffamati... eccessivamente brutali, come suole l'Austria, ma non si può neppure l'Austria abbia aggredito la Serbia per propria esistenza, e che per la propria esistenza si sia difesa la Serbia. La Russia vi è intervenuta per salvare il suo patronato, la sua personalità morale, più importante, alle volte, di quella politica. Gli altri vi sono stati tirati dietro, logicamente.

Sono conflitti che nessun tribunale dell'Aja sarebbe risolvere. Un conflitto di interessi si accomoda, un intrigo di diplomatici si sbriglia, un intrigo di potestà di potestà di potestà. Ma chi può decidere dell'esistenza degli organismi politici?

Ancora fra gli insegnamenti di questa guerra bisognerà novare il fatto che nessun popolo può pensare che c'è da distruggere la propria libertà volontaria perpetua, potrà per ciò risparmiare le spese di guerra, i danni dei conflitti, le invasioni straniere.

Che cosa significa oggi l'impegno dei neutrali? Di non essere i primi a darlo. Ma altresì: di essere i primi a riceverlo. Per informazioni, rivolgersi al Belgio e al Lussemburgo, che sopportano tutto il primo peso d'una guerra da essi non voluta, non preparata.

Ed ora?... Ora stiamo un poco a vedere!... Ma quanto potremo durare noi altri italiani a stare a vedere?... Intanto, il ministro per la guerra, il conte Leone Viale, meno giovane, ma non meno temprato alla scuola del dovere.

Ed è tutto un fremito di preparazione, non per la guerra, ma per la neutralità, che non può essere che fortemente armata. E questa una verità intuitiva affermata non solo con le

parole, ma con esempi che vengono proprio dai socialisti: il riformista Bissolati che ha cinquantasette anni, chiede di essere arruolato semplice soldato negli alpini; il sindacalista Marangoni rivendica il suo posto come ufficiale di complemento; tutti vogliono esserci... se bisognerà esserci!...

Ecco un altro sodo che la guerra cancella: la pretesa potenza dei partiti socialisti davanti alla guerra. Invece si è palesata la loro assoluta impotenza. Può darsi che in Germania, nel caso di guerra, essi avessero un compito rivoluzionario efficace, ma sarà sempre in un senso nazionale più che internazionale. Intanto, per una ragione o per l'altra, sta di fatto che la grande massa, e in certi paesi la totalità dei socialisti, è andata alla guerra. Piaceva ai socialisti far fucilare Liebknecht per farne un simbolo di antimilitarismo; invece Liebknecht è salvo... ed è soldato! Anche in Austria-Ungheria la causa del socialismo non è così convincente quanto quella della nazionalità. Non parliamo poi della Francia dove perfino Hervé si arruola volontario, dell'Inghilterra e del Belgio. Il compito dei socialisti, ancora il loro lodato Prezzolini, è più difficile di quello degli altri. Chi si batte, vince o perde, purché si batte, n'esse coll'onore salvo. Chi si ritira neutrale, spettatore, giudice, intermediario deve avere una grandissima autorità comune. La sua strada è pericolosa, correndo fra l'estremo della magnanimità e quello della vigliaccheria. Ci auguriamo che il governo italiano sappia guidarsi con quell'altezza di spirito che è necessaria ad un compito così difficile; — che il popolo italiano sappia secondarlo; — che la stampa italiana non lo attraversi.

Per ora, facciamo buona guardia, e provvediamo alle urgenze del momento che non sono poche. Centomila, più di centomila italiani, poveri, desolati, strappati al lavoro numerario, si sono rovesciati a frote sulla nostra patria, spinti fuori dai paesi stranieri dall'imperatore della guerra. Quale turbine cupo!... Lo rende bene l'allegoria di Lodovico Pogliaghi che campeggia in questo numero!... E i fuggiaschi bisogna accoglierli in casa, e farli lavorare da famini, non come collocati. Il Re ha dato loro un milione mezzo milione. Tutti danno. Lo slancio è, come sempre, generale, spontaneo. Chi parla di pace, di scoramento, di rovina?... Certo, un passaggio da una grande guerra a una grande pace — pesante d'armi e di sacrifici finanziari però — ad uno stato improvviso di guerra generale, ha spostate correnti, urti, interessi, arrestate momentaneamente energie... Ma tutto, ma tutto, massai, riprende.

Lavoriamo, dunque, prepariamo, giuriamo fiduciosi, sereni nelle nostre ordinarie occupazioni. Asciutte le polveri, il brandito a posto, e, possibilmente, anche a posto la facile sovrachia loquela. E se anche per noi l'ora dovrà venire, ripetiamo col poeta della grandezza Latina:

Ecco il tuo giorno, ecco la tua ora, Italia!

Dopo, sarà ancora la pace; più lunga, più sicura, più feconda di quella durata, si può dire, questi quarantatré anni nei quali il nuovo formidabile nembo si è addensato. La pace alla fine degli Stati Uniti, è venuta aperta, sabato scorso, ufficialmente, il meraviglioso canale di Panama, mentre i Giapponesi muovono le loro navi colossali per liberare dai tedeschi i mari dell'Estremo Oriente!...

Spectator.

P.S. Pio X, alla cui subitanea malattia ho accennato qui sopra, è stato fulmineamente sopraffatto dalla polmonite, ed è spirato, quasi ottantenne, alle 12,20 ant. di questa notte. La morte di questo pontefice religioso che non aveva mai detto — benedire agli scatenatori della guerra — acquistava in quest'ora un carattere quasi simbolico, mettendo in tutto la Chiesa. Di Pio X l'ILLUSTRAZIONE seguì costantemente l'opera, prevalentemente religiosa, dal numero del 4 agosto 1912, iniziando il decennio con il Pontificato di lui, un articolo di Cristoforo Cristofoli autorevolmente la commentò. La notizia della morte di Pio X ci arriva che il giorno 29 di settembre. Di lui, e, naturalmente, e dell'ora tragica in cui il Conclave si raccoglie, diremo nel prossimo numero.

20 agosto. Sp.



L'artiglieria da campo nell'avanzata su Altkirk.

IL TURBINE DI GUERRA S

(Allegoria di Lodo



*Le tre aquile imperiali (Germania, Austria e Russia), prima origine dell'immane c
nella mischia e l'Inghilterra sorge dal mare, riunendo da ogni parte la sua*

CATENATO SULL'EUROPA.

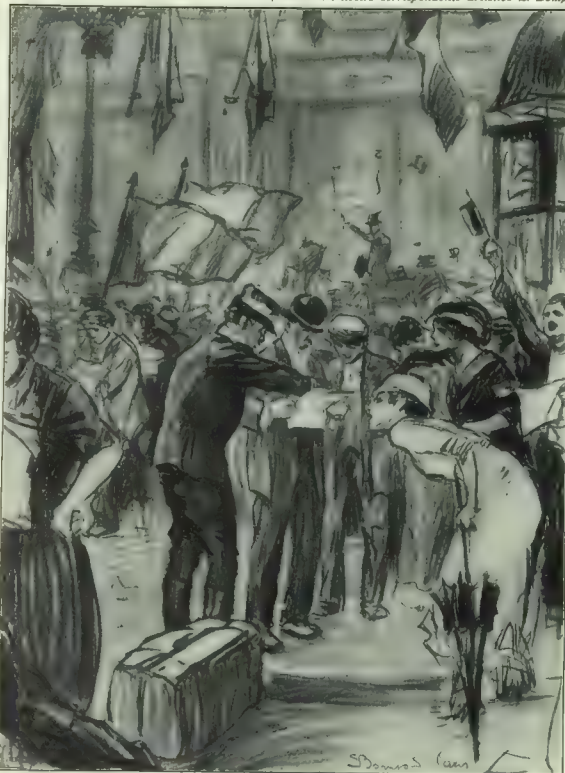
ovico **POGLIAGHI**).



onflitto, si avventano due contro una, mentre il Gallo Francese sta per slanciarsi
flotta potente. Brilla in alto ancora tranquilla e pura la Stella d'Italia!

A PARIGI DURANTE LA GUERRA.

(Diario del nostro corrispondente artistico L. Bompard).



La notizia della neutralità dell'Italia divulgata dai giornali parigini.

La sera del 28 luglio calava la tela su quel meraviglioso spettacolo teatrale che fu il processo Caillaux, e calava fra gli applausi entusiastici e fanatici degli uni e le dimostrazioni ostili e le grida « A mort Caillaux! » degli altri. Era la discordia.

Poi venne la notizia della guerra austro-serba, e con questa le dimostrazioni contro la guerra e le controdimostrazioni. Era la discordia sempre più accentuata fra i partiti.

Cominciarono le precauzioni militari per il timore di una guerra cui in fondo non si credeva; le stazioni ferroviarie videro i soldati che venivano richiamati dal loro permesso, i socialisti parlarono della pace e un pazzo uccise il loro capo: Jaurès.

Si disse: È la rivoluzione. Il giorno dopo le stazioni erano gremite di militari che in fretta e in furia tornavano al reggimento e delle loro donne che li vedevano partire piangendo; il panico finanziario che aveva fatto sparire per incanto tutto l'oro sembrava dover crescere in modo allarmante; i viveri minacciavano di diventare carissimi e scarsi e tutti correvano a provvedersi.

Lo stesso giorno, sabato 1° agosto, nel pomeriggio comparvero i primi annunci della mobilitazione generale, scritti a mano su piccoli foglietti e affissi ai bureaux della posta. E allora fu quasi un senso di liberazione, l'indesione spariva e l'entusiasmo scoppiò.

Fu la concordia, gli odii del giorno prima furono dimenticati, tutti gli uomini, tutti i

partiti si unirono.... E fu uno spettacolo magnifico. Si chiusero tutti i teatri — si chiusero una gran parte dei negozi — non si trovarono più per alcuni giorni né automobili né carrozze, chè tutte quelle che rimanevano dalle requisizioni servivano per il trasporto alle stazioni dei militari e dei richiamati che partivano spesso coperti di fiori — fra lo sventolare delle bandiere, gli evviva entusiastici, il canto della marsigliese, e che davano calmi e fiduciosi il saluto alle madri, alle mogli, alle sorelle....

Per un momento il patriottismo fu un pretesto alla teppa per saccheggiare dei negozi stranieri, ma bastò un buon numero di arresti per far cessare immediatamente quei disordini.

Poi fu una profusione di bandiere grandi e piccole, di distintivi, di fascie, di applausi, e le dimostrazioni si susseguirono le une alle altre, per la neutralità dell'Italia, per l'amicizia dei popoli dell'Entente Cordiale, per l'erismo belga, e passarono, sventolando gli stendardi, i volontari di tutte le nazioni....

Ma subito il popolo sentì l'esagerazione di alcune manifestazioni su poi teatri e i nastri tricolori diminuirono e le bandierole anche.

Rimasero le case e i negozi tutti pavesati dalle bandiere delle nazioni amiche e le piccole bandiere e le fascie che erano necessarie a indicare un servizio o un ufficio speciale.

Parigi, ora, dà un magnifico esempio di serietà e di fiducia.

Dove sono i forestieri? Quanti erano? Per farsene un'idea, bisogna avere veduto l'enorme quantità di persone — signori e signore — che per notti e giorni interi sono rimasti ad aspettare davanti agli appositi uffici dei Commissariati di Polizia per potere avere prima il permesso di soggiorno poi il lascia passare.

E queste lunghe attese hanno dovuto ripetersi davanti all'ufficio che rilasciava un numero d'ordine per potere entrare alle stazioni ferroviarie.

E una volta alla stazione i treni erano zeppi e lenti. Intanto però la mobilitazione proseguiva con la più grande regolarità, ed ora tutti i militari sono ai loro posti di combattimento.

Indubbiamente un forestiero che rivedesse Parigi ora, dopo un'assenza di nemmeno una ventina di giorni, stenterebbe a riconoscerla. Degli autobus che facevano tutti i servizi di comunicazione della città, non più uno, che tutti sono requisiti dall'autorità militare, dei tram pochi e con servizio meno frequente. Ma in confronto ai primi giorni di mobilitazione, i servizi di locomozione hanno migliorato di molto. Il *Métropolitain* va regolarmente su quasi tutte le linee, e sono ritornati alla luce dei venerabili macinini da caffè che compiono però abbastanza bene il loro servizio di automobili. I vetturini e i loro cavalli fanno a gara a chi è più avanzato di età, ma in complesso, i servizi bastano per chi è rimasto. Le donne, i ragazzi e gli uomini che hanno passato la cinquantina, sbrigano le funzioni che prima compivano coloro che ora stanno combattendo. I negozi in parte vanno riaprendosi, ma rimangono però moltissimi chiusi. Molti sono di tedeschi e austriaci partiti; moltissimi quelli: *Fermés pour cause de mobilisation*.

Alcuni negozi, i cui proprietari hanno nomi che potrebbero essere sospettati stranieri, portano scritte di questo genere: « Cette maison est archi-française! W la France! », un altro proprietario ha esposto il suo libretto militare; una casa inglese proclama: « In questo caso inglese, tutto il personale è inglese », e infine vi è chi spiega che il nome che sembra tedesco non è che un nome francese rovesciato.

Tra i francesi che hanno dovuto chiudere, molti hanno lasciato sul loro negozio iscrizioni piene di spirito e di patriottismo. Ne ricordo qualcuna:

*Le patron est à la guerre,
ses deux fils aussi
W la France quand même!*

e un'altra alla vetrina di una pasticceria: « Chères clientes, j'ai dû fermer mes portes faute de personnel. Mais à bientôt, n'est ce pas? » e un'altra ancora:

*Dormez en paix:
Le maitre-estier est à la frontière!*

Il pubblico si ferma, legge, sorride e spera nella vittoria.

E la vita continua calma, ora. Il mercato è tornato regolare, i giardini sono pieni di bimbi e di signorine, le bandiere brillano al sole dando una vivace nota di colore. Le automobili private e anche requisite per i servizi militari si vendicano dall'essere poche correndo pazzamente, e tutto ciò dà durante il giorno una certa vita, ma alle nove di sera tutto è finito, i *restaurants* e i caffè sono chiusi e Parigi rimane buia e dove rimangono alcuni passanti e delle persone sedute davanti alle porte a parlare sottovoce della guerra e dei parenti lontani. Immaginate Parigi di notte senza luce, senza movimento, senza eleganza?

L'immaginate ancora una Parigi isolata dal resto del mondo, senza che una lettera arrivi? Dove sarà tutto ciò che noi abbiamo sperduto?

LUIGI BOMPARD.

Infatti i disegni spediti il 3 agosto non arriveranno che in questi giorni; e altri spediti susseguentemente arriveranno, speriamo, per il prossimo numero.

A PARIGI DURANTE LA GUERRA.

(Diario del nostro corrispondente artistico L. Bombard).



La folla davanti ai negozi chiusi che recano scritte curiose,

IL PUNTO INTERROGATIVO.

Fra le innumerevoli caricature che hanno illustrato in tutto il mondo il pensiero, gli atteggiamenti e i discorsi dell'imperatore di Germania, ve ne ha una del *Kladderadatsch* di Berlino, in cui Guglielmo II è rappresentato con la sua prediletta uniforme di ufficiale della Guardia; ma sotto l'elmo, al posto della faccia, è disegnato un grande punto interrogativo. La caricatura porta la data del novembre 1904, vale a dire di circa dieci anni o sono; e appare oggi stranissima, perché se mai vi fu tempo in cui le idee di Guglielmo II si manifestarono chiare e senza sottintesi, quello fu appunto il periodo che corse tra la sua asunzione al trono e il suo discorso di Saalburg, che è precisamente dell'ottobre 1904.

Si può dire, anzi, che la leggenda della incomprensibilità o della ambiguità del Sovrano e del popolo germanico è insostenibile; e se il punto interrogativo può sembrare l'espressione, direi il ritratto, dell'uno o dell'altro, ciò si deve forse alla facilità con cui si accavallano gli avvenimenti politici e si dimenticano quelli di ieri per attendere quelli di domani.

L'opinione pubblica, cioè la sterminata maggioranza delle persone che si occupano di politica solo nelle grandi occasioni, andava ondeggiando tra le frasi dei discorsi ufficiali in cui si parla abbondantemente di pace, e le frasi delle improvvisazioni e delle allocuzioni estemporanee in cui balenavano le minacce. Credeva a quelle, e rispondeva a queste con un diluvio di caricature. Oggi abbiamo due raccolte: la raccolta delle caricature e la raccolta dei discorsi minacciosi. Le prime provano che si sorrideva dei secondi; a torto, come ben si comprende ora; e tuttavia ancor quando la Germania lanciava contemporaneamente i due ultimati alla Francia e alla Russia, c'era molta gente in Europa che se ne stupiva. Ma come? Ma fa per davvero? Ma chi è dunque Guglielmo? Ma e la pace?

Noi non sappiamo chi è Guglielmo; certo, è troppo presto per chiuderne la figura, il pensiero e l'opera nel breve circolo d'una definizione... Ma sappiamo che l'imperatore di Germania non fu mai un punto interrogativo. Nessun Sovrano ha osato cantare chiaro come Guglielmo II, tanto che toccò al Cancelliere von Bülow l'ingrata soma di metter cortesemente un termine alla audace franchezza del suo Imperatore.

Ed è perfetta l'assonanza tra le idee del Sovrano e le idee dell'alta cultura germanica. Il primo rappresenta il diritto divino; l'altra parla in nome del diritto storico; ed ambedue convergono a un solo fine: la conquista del mondo.

Non v'è dotto tedesco il quale non dimostri, direttamente o indirettamente nelle sue opere, che per ragioni storiche, etniche, filosofiche ed antropologiche, il dominio del mondo spetta alla razza germanica. Fate i nomi che volete: Wolfmann, Hartmann, Fichte, Nietzsche, Paulsen, e arrivate fino ai socialisti come Bebel o ai poeti denigratori come Heine; la fede nella superiorità della razza, nel diritto della forza, nella necessità della guerra, nella fatalità della conquista è sempre una. Nessun punto interrogativo; il punto interrogativo, caso mai, ce lo abbiamo messo noi, col nostro

prudente scetticismo latino; la razza germanica è una dissipatrice di punti esclamativi, di cui abusa perfino negli avvisi commerciali.

L'imperialismo in Germania è foggioso sul tipo dell'imperialismo romano: e poiché la storia è una pietanza che si cucina con qualsivoglia varietà di salse, gli storici tedeschi hanno vigorosamente dimostrato che spetta alla Germania dei nostri tempi la continuazione della gigantesca incomparabile conquista, che i Romani effettuarono nei tempi antichi.

Se dovessimo discutere, si andrebbe troppo lontano; ma qui non intendiamo che rilevare il fenomeno.

I manuali di geografia che si studiano nelle scuole primarie e secondarie di Germania comprendono sotto il nome di *Deutschland* la Germania, l'Austria, la Svizzera, l'Olanda, il Belgio. (Il Belgio, come si è visto in questi giorni, è di opinione diversa.)

E a capo di questa larga indefesa opera di propaganda e di preparazione scientifica, letteraria, economica, politica, sta l'Imperatore, il quale avverte.

Avverte che: «Con l'aiuto di Dio Onnipotente l'esercito germanico si prete la missione di vincere gli slavi, i francesi e gli inglesi, diventerà leggera». (Discorso alla Guardia, giugno 1898.) «Napoleone si è impadronito di Mosca nel 1812 e ha dovuto abbandonarla, io, miei bravi, io, miei bravi, io, prenderei col vostro concorso nel 1912 e nessuno al mondo oserebbe ritormela!». (Discorso autunno 1903.) «Come si diceva un giorno: *civis romanus sum*, possa venire il giorno in cui tutti abbiano a dire: *Ich bin ein Deutscher Burger!*» (Discorso di Saalburg, ottobre 1904).

Nulla di meno interrogativo che queste promesse e queste aspirazioni; temperate, è vero, da incontri con Sovrani e da banchetti e da brindisi alla pace; ma caratterizzate, le allocuzioni imperiali, da un impeto spontaneo, che ne dimostra la sincerità profonda in pagane, anzi in contrasto, con le frasi preparate dal Protocollo e mandate a memoria. Si è osservato che Dio in questi giorni deve aver molto da fare, perché fu invocato da tutti i Sovrani che snudarono la spada e scesero in guerra gli uni contro gli altri; ma il nessuno forse così sinceramente, così misticamente come dall'Imperatore Guglielmo.

La tradizione del diritto divino è in lui tenace e risoluta. «Se ci è stato dato di compiere ciò che abbiamo compiuto», egli disse a Brema nel 1897, «— si è che la nostra Casa possiede una tradizione in virtù della quale noi ci consideriamo investiti da Dio del mandato di dirigere e difendere i popoli sui quali regniamo».

E la flotta germanica è la sua flotta, l'esercito il suo esercito, il popolo il suo popolo; tanto che un caricaturista di Amsterdam gli fa comparire innanzi il proletariato a protestare, perché, alla fin fine, l'esercito e la marina sono un poco anche suoi; e si deve essere un malinteso.

A sfogliare le raccolte di caricature mondiali che hanno perseguitato Guglielmo II fino ad oggi, si rileva facilmente l'andieggeria della pubblica opinione intorno alla figura del Sovrano. Alcuni tratti caratteristici sono nettamente affermati fin dal principio, con

la ripetizione e l'insistenza; per esempio la loquacità.

C'è a questo proposito una caricatura, che mi par tra le migliori, del *Weekblad voor Nederland*, di Amsterdam, ove Guglielmo II è innanzi al ritratto di Guglielmo il Taciturno. — E però abbastanza strano, osserva l'imperatore di Germania, che si possa diventare un grand'uomo anche tacendo! —

Ma all'infuori di certe linee più perspicue, come appunto la loquacità, l'alto senso di sé, la predilezione per le uniformi, l'ostentazione d'una scibile universale, in complesso il carattere vero, intimo, sintetico dell'imperatore sfugge ai caricaturisti, come sfugge alla gran massa del pubblico. Tutt'al più, quando si deve illustrare qualche suo discorso pacifico, si mette l'ortore a cavallo d'un cannone, per prudenza. Così le due contrarie tendenze hanno insieme il loro posto adeguato. E se si osservano cento caricature, si finisce per aver l'impressione che Guglielmo II viva, parli, proceda continuamente accompagnato da ordigni di guerra, da tamburi e da artiglierie. Il *Punch* di Londra, più compendioso di tutti, lo raffigura nella consueta uniforme della Guardia: sul pugno destro ha la colonna della pace, sul sinistro il cannone, ma alla sua spalla l'immane aquila imperiale sta divorando un essiccino di 350 milioni di spese militari.

E tuttavia, ripetiamo, Guglielmo II non ha mai nascosto, ch'egli preferiva l'aquila alla colomba. Egli era la figura più rappresentativa d'un popolo, il quale dava alla conquista economica il fervore, la costanza, la precisione, l'accanimento, l'implacabilità d'una giornata di guerra. Per assicurare il primato ai suoi commerci e alla sua industria, la Germania ha lanciato in tutte le direzioni uomini e miliardi. Oggi chiude le officine, richiama i lontani, e lancia uomini e miliardi prima sulla Francia, poi, se vorrà il Dio delle battaglie, sulla Russia.

Non è questo ciò che Guglielmo II faceva presentare nei discorsi dei suoi più giovani anni, quando ancora l'età non gli permetteva la prudenza? E allorché egli si fece più cauto e più calmo, non continuò a parlare per lui il Principe Ereditario? Il famoso telegramma *Immer feste drauf*, sempre pastore forte, è di pochi mesi addietro; il discorso agli Ussari della Morte è di pochi giorni fa. Il fervore bellicoso, l'impazienza per il cimento supremo, agitano il giovane erede, invano rattenuto e puntito dall'augusto Padre.

E quale Sovrano, quale Principe Ereditario troviamo in tutta Europa, che si possano comparare a questi due, e che abbiano parlato o parlato come questi due? Gli Hohenzollern non pensano che a tenere asieute le polveri, e lo dicono e lo ripetono a sazietà, da padre in figlio; tanto, che non ci si crede più e non ci si presta più attenzione. I soli che ci credono e che aspettano, sono i loro sudditi. E un giorno, essi ritentano la marcia su Parigi con quella naturalezza tranquilla che deriva dall'abitudine d'una idea fissa.

La grande opinione pubblica mondiale guarda quasi trasognata, domandandosi: *Quousque tandem?* e fino a quando?... L'esercito germanico è in marcia, e risponderebbe, se ne avesse tempo: *Usque ad finem...*

Ad finem, s'intende, della Francia.

LUCIANO ZUCCOLI.

Pixavon.

La cura ideale per i capelli.

Il maggior beneficio che potete rendere ai vostri capelli.

Il Pixavon non pulisce solamente i capelli, ma agisce anche come eccitante sul cuoio capelluto. Il Pixavon fa una splendida doccia, che si lascia facilmente eliminare dai capelli con una semplice doccia. Esso ha un odore molto simpatico ed agisce contro la caduta dei capelli di origine parassitaria, grazie al suo contenuto di catrame.

Il prezzo è di L. 3 per bottiglia, sufficiente per due mesi.





I Cosacchi.



Vice-ammiraglio Grigorovich, min. della Marina russa



Le cucine da campo dell'esercito russo in marcia verso i confini.



L'Imperatore Guglielmo acclamato per le vie di Berlino.

NECROLOGIO.

► Tipo originale di multiforme genialità italiana fu **Adolfo Dabessi**, nel mondo artistico torinese apprezzato come ingegnere, architetto, musicista, pittore. Fino da giovanissimo brillò in quel geniosissimo cunicolo d'arte del quale facevano parte Avondo, D'Andrade, Giacosa, Camerano, e quel conte Federico Pastoris, che seppe primamente infondere nel Dalbesio l'entusiasmo per l'arte storica, specialmente del periodo medioevale e del Rinascimento, nella quale doveva presto diventare maestro. L'anima degli antichi artefici, di quei mirabili cultori dell'arte dell'alluminare del secolo XV, parve rivivere nel Dalbesio, la cui fama non tardò a varcare i confini e del Piemonte e dell'Italia. Da un quarantennio, si può dire, non vi fu in Torino avvenimento solenne, seguitato ai presenti e tramandato ai posteri con artistiche pergamene, dove non emergesse la fantasia di questo insigne artista. Tutte le Esposizioni, da quella dell'arte antica del 1884 alla grande internazionale del 1911 (dove specialmente nella mostra tipografica al Borgo Medioevale, si esercitò l'ingegno e si svolse l'opera di lui), si giovavano della sua valida, efficace, preziosa cooperazione.

► A Firenze, la contessa **Eleonora Ludolf**, vedova del tenente generale e senatore conte Giuseppe Pianelli, che fu comandante per vari anni del corpo d'armata di Verona. Discendente essa da antica famiglia originaria di Erfurt in Turingia, era nata a Napoli nel 1822 dal diplomatico austriaco conte Costantino Ludolf. Per 26 anni fu degna, amata, consorte dell'illustre generale, e rimasta vedova si ritirò a Napoli dove raccolse numerose lettere e documenti, dando alle stampe nel 1901 il pregevole volume intitolato *Lettere del generale Pianelli e ricordi familiari*, contributo notevole alla storia politica e militare italiana dal 1850 al 1890. La defunta era collaressa dell'Annunziata.

Guerra alla guerra?

si chiedeva fin dal 1907 il generale Giuseppe **PERUCCHETTI**, in un opuscolo che dimostrava la necessità di prepararsi alla guerra, e additava nello stesso tempo le migliori da introdurre nel nostro assetto militare per rispondere alle nostre condizioni politiche, geografiche e tattiche. Quest'opuscolo di uno dei più competenti scrittori di cose militari torna ad essere di attualità (ed. Treves). **UNA LIRA.**

Il nuovo ambasciatore d'Austria.



Barone di Macchio.

L'arrivo a Fluggi del nuovo ambasciatore d'Austria Barone di Macchio.

Mentre si annunzia che il duca d'Avrara — ritornato la settimana scorsa a Vienna, dopo un molto commentato soggiorno di quattro giorni a Roma — rimarrà ambasciatore d'Italia nella capitale austriaca; da Roma se ne è andato il signor von Merrey, che vi era ambasciatore austriaco presso il Quirinale dal marzo 1910. Il signor von Merrey ha

addotte ragioni di salute più o meno antiche. Certo il suo sistema nervoso era da qualche tempo fortemente scosso, e lo stato suo era peggiorato in queste ultime settimane: la politica da lui sempre caldeggiata — e fatta tenere come certa a Vienna — cioè l'intervento, più pure a malincuore, dell'Italia, con uno o due corpi d'armata, a favore delle Alleanze, è inevitabilmente fallita, e ciò ha accresciuta l'inquietudine nervosa dell'egregio diplomatico, che ha chiesto ed ottenuto un congedo.

A sostituirlo è venuto a Roma — ed è stato ufficialmente ricevuto domenica 16 dal Re — il barone Carlo di Macchio, ultimamente capo sezione al ministero degli esteri al fianco del ministro conte Berchtold del quale discese goda l'intera fiducia. Il barone Macchio è giunto a Roma preceduto da una fama quanto mai lusinghiera e favorevole a consigliargli la simpatia di questi circoli diplomatici. A parte le sue qualità di profondo conoscitore delle questioni balcaniche in genere e di quella albanese in particolare, l'eminente diplomatico austriaco era già conosciuto a Roma per una rara squisatezza ed affabilità di modi, tanto più necessaria in questo momento di crisi generale acutissima, nel quale un semplice malinteso fra diplomatici potrebbe dar luogo alle più gravi ed inopportune conseguenze. Egli è stato subito circondato dalla fregola intervistatola dei giornalisti, ai quali ha risposto col più garbato mutismo.

Quelli che, tuttavia, lo hanno avvicinato lo dicono un bell'uomo elegante, tipo italiano, nullo e asciutto nella persona. Il suo viso dal naso diritto e dagli occhi grigi è appunto in una barbetta brizzolata.

Molti chiedono la **Storia della Guerra Franco-Germanica del 1870-71**, per far dei raffronti con la guerra più terribile che si combatte oggi. La storia politica e militare che ne scrisse il colonnello svizzero **Guglielmo EUSTOW**, è quasi esaurita, poiché gli editori della traduzione italiana (Treves) non ne tengono più che una quarantina di copie. Costa 15 lire. La storia, o meglio il sesto della grande storia che lo stesso **maresciallo MOLTE** dettò per lo Stato Maggiore, era esauritissima. Ma di fronte alle numerose ricerche, la Casa Treves ne ha fatto in gran fretta una ristampa, che ora è pronta. Ed è un'edizione economica che si vende per sole L. 3.50, benché comprenda ben 420 pagine in-8, e una carta del teatro della guerra.

GLI ESERCITI CHE COMBATTONO INTORNO A LIEGI.



L'artiglieria belga.



Fanteria tedesca.



Una squadriglia di aviatori francesi.

AL COSPETTO DELLA VERA GUERRA.

È la grande ora del tramonto. Il mare è immobile come raccolto in orazione. È la sua preghiera infinita diventa visibile ai confini dell'orizzonte nella leggera nebbia tinta di viola, che si dispone a guisa di una fascia di velo sul cielo, dalla punta di Portofino a quella di Noli. Sui colli olivetti della Riviera si abbatte già l'ala dell'ombra notturna. A occidente sopra Genova induglia un ardente chiarore d'incendio. Io scruto attonito questa maestosa immensità. Ma la contemplazione è insufficiente. Non è questo sguardo che io si misura e si intende. La realtà non è quella che si vede. La realtà è la pace resa vivente, e la sostanza è il silenzio.

«Pace! silenzio!... Ma è ancor possibile che il silenzio e la pace esistano in qualche angolo della terra e addormentino con le dolci dattiliche quiete creature e cose privilegiate?»

Io me lo chiedo quasi con legamento al cospetto di questa solenne di questa sacra vivente celeste e marina del tramonto che si svolge oggi come ieri con la stessa placida magnificenza in cui non passa il soffio di un turbamento.

Nell'anima mia romba ed infuria l'urlo delle tempeste e mi pare che tutta la natura debba ripetere e tremare. Il cielo il mare il giardino e la selva dovrebbero essere mutati per me, per noi tutti come per *Macbeth* dopo la notte omicida.

Come possono restare impassibili?

Non siamo forse noi tutto il mondo e tutta la natura? Non siamo noi che ad ogni istante creiamo tutto l'universo che ne circonda e che da noi riceve l'impronta lieta o fosca del suo destino?

L'inafferrabile e sterminata corrente dell'esistenza non attinge forse la sua sola realtà coagulandosi istantaneamente nei rapidi palpiti della nostra commozione? Il fuoco del universo non è forse una favilla della nostra passione?

E perché allora l'orrenda furia della guerra non fischia nell'aria, non si distende nel mare, non digrigna dal cielo, non ismania anche nell'ine radici delle rupi? Se quando arse la contesa omerica gli dei sereni dell'Olimpo parteggiarono per gli uni o gli altri eroi, come mai oggi, mentre prorompe la guerra fra tutti gli uomini, la natura rimane del tutto indifferente e dichiara la sua recisa neutralità?

Noi abbiamo lo spirito rotto dall'ansia e fasciato d'ambascia; ci sembra di essere vertiginosamente lanciati in un abisso ignoto, ci pare che tutto crolli e che la catastrofe sia la norma degli avvenimenti e nessuno se ne avvede e nessuno partecipa al nostro affanno enorme e nulla è solido con noi.

L'uomo è dunque solo isolato nel mondo, è uno estraneo, è un esule passeggero sulla terra? Il re del creato è un intruso nel suo regno?

Non mi so rassegnare a questo isolamento né a portare solo come un segreto lo spasimo delle tragiche previsioni che si accavalano nella mia immaginazione come i nuvoloni in un cielo estivo. Questa incapevole calma,

questa meravigliosa serenità del mio azzurro d'oriente e delle sue spiagge e delle mie iritate come una irrisoluzione crudele. Voglio accorrere in un paese tormentato. Ho bisogno di contemplare una terra che mi guardi con una faccia tragica come io la guardo.

Se i confini non fossero chiusi andrei, nel Belgio, andrei in Alsazia e vorrei per compagnia l'ombra implacabile di Deroulède che si aggira intorno agli spalti insanguinati novellamente di Mulhouse. Per intanto ne leggo nei quotidiani i messaggi disperati: «Ma la battaglia tuona e l'artiglieria pesante tedesca fa strage e le decimate avanguardie francesi indietreggiano, i contadini come di consueto compiono le opere agricole, sono intesi alla mietitura e agli altri lavori dei campi. La battaglia passa e chi non vi partecipa non si volta neppure a guardarla. L'opera vitale del pane quotidiano è più forte, più assorbente dell'opera mortale della guerra».

Ah non soltanto il mio mare e il mio cielo assistono impassibili alla roseggiante mischia umana! Gli uomini stessi e quelli che vi sono più vicini non se ne commuovono, gli uomini che hanno già visto la guerra e sanno che ne hanno sentito altra volta l'orrore sono precisamente quelli che ora possono rimpiangere con occhi inerti e con l'animo placido!

Siamo dunque noi soltanto, noi lontani, i novizi che non hanno visto la guerra e non quelli che ne tremiamo, che ne siamo sconvolti? È solo per noi che essa assume le paurose vicende di un cataclisma irrimediabile? È solo per noi che essa appare come una tempesta che si sta innalzando, fuori da ogni ordine naturale e fuori da ogni nostra previdenza?

Vi è in questo contrasto tra la nostra sensibilità concitata e l'universale indifferenza qualche cosa che mi unisce e che mi fonde più della guerra stessa, ma di cui ora comincio a intuire la ragione profonda.

E la ragione consiste nella nostra inesperienza. Noi — e per noi intendo l'insieme delle generazioni che formano il mondo — non siamo, le folle borghesi, militari, operaie che comandano, studiano, dirigono, lavorano e combattono, l'umanità che conta, quella che va dai tanti ai cinquant'anni — non abbiamo mai visto la guerra, non sappiamo che cosa sia la guerra. Ora che siamo di fronte alla vera guerra possiamo confessare la nostra ignoranza. È la prima volta che ci troviamo a questo sbaraglio, la prima volta che la guerra vera ci raggiunge e non sappiamo come affrontarla e ci aggrappiamo convulsamente in ogni senso, sperando che fra i tanti gesti vi sia quello opportuno.

Noi credevamo di sapere. La nostra ignoranza era presuntuosa. Credevamo di sapere perché avevamo istituito i nostri calcoli, numerati i nostri soldati, i nostri cannoni, le nostre *dreadnoughts*, perché avevamo stabilito gli itinerari della mobilitazione e gli orari dei treni militari, perché avevamo preventivato i milioni necessari a muovere tutto il meccanismo militare. E non abbiamo mai avvertito l'enorme assurdo della nostra impresa, l'assurdo di applicare i procedimenti e i metodi della pace, l'ordine pacifico, alla sua antitesi e cioè all'opera di guerra.

Credevamo ancora di sapere in causa delle nostre esperienze da laboratorio, perché ogni anno si facevano le grandi manovre, perché a quando a quando ci si avventurava in una spedizione coloniale. E non ci ha mai sfiorato il dubbio che anche questa non era affatto la guerra, che anche questa attività era precisamente il lusso, l'esuberanza della nostra vicenda pacifica. Era il superfluo che noi spendevamo nella parata militare. Non era guerra; era sport. Ed infatti allora coloro che non dividevano i nostri gusti e le nostre aspirazioni, coloro che non avevano alcuna delle sovrabbondanze, di superfluo, ma che anzi miravano ad appropriarsi del superfluo della borghesia pacifica, e cioè proletari socialisti sindacalisti rivoluzionari, erano assolutamente

antimilitaristi, antiespansionisti, erano contrari alla guerra appunto come veniva intesa in tempo di pace.

Adesso che si tratta della guerra vera, ecco che la loro contrarietà è cessata, anzi si è trasformata in eccitamento bellicoso. Ed è ben naturale. Questa guerra vera è quasi il socialismo in atto. A quello che potrebbe essere lo stato socialista nulla si avvicina di più che lo stato guerresco nel quale i principi fondamentali della nostra pacifica civiltà borghese, quei principi che noi ritenevamo intangibili, come la proprietà, la libertà spirituale e personale, la piena disponibilità delle proprie ricchezze, la fiducia del credito internazionale sono brutalmente scossi e rinnegati come astratte dottrinarie.

Noi credevamo infine di sapere, perché ci eravamo nutriti di tutta una malsana letteratura romantica che aveva preso ad argomento preferito la guerra dell'avvenire. Chi non ricorda qualcuno degli innumerevoli romanzi, qualcuno delle tante anticipazioni su quella che sarebbe la guerra nel 2000, nel 3000, la guerra con i sottomarini e con gli aeroplani e i dirigibili, la guerra con i cannoni a tiro rapido, con la dinamite e magari con i raggi infrarossi dell'ing. Ulivi, ma altresì con tutte le conquiste umanitarie sulla civiltà, dagli automobili al telegrafo senza fili, dai protettori perforanti e non esplosivi, ai medicinali disinfezzanti, dal rispetto delle convenzioni di Ginevra all'efficacia dei nuovi sentimenti di simpatia e di fratellanza sviluppati tra gli uomini.

Anch'io ho scritto una di queste previsioni qualche anno addietro e sono quindi ben in grado di discernere ora il vizio originale e comune. Tanto noi che le scrivevamo quanto quelli che le leggevano eravamo portati a raffigurarci la guerra futura del tutto diversa dalla guerra del passato. La nostra guerra era una guerra scientifica, razionale, dotata di tutte le meraviglie della odierna tecnica, era una guerra meccanica, condotta matematicamente come una grande impresa industriale, diretta non da generali ma da ingegneri, presieduta dal freddo calcolo non dalla passione primavea e sanguinaria.

Reggimenti, trombe, assalti, incendi, saccheggi, distruzioni, stragi, miseria, fucila-

ARTRODOLOPHERONI
ARTRODOLOPHERONI
ARTRODOLOPHERONI

GOITA
LOE

Thiojodina
potente
depurativo
del sangue

**Cura iodica grata
al palato
tollerabilissima
in tutte le stagioni**

**Istituto Neoterapico
Italiano - Bologna**

LA GARANZIA del NOME

WOOD-MILNE
1% FIXA 41

"WOOD-MILNE"
su ogni tacco di gomma (Caucucci) è garanzia assoluta di prodotto genuino inglese, di lunga durata e minima spesa.

WOOD-MILNE Co. - Milano
Via Castello, 1 (di fronte Piazza Carmine).

LA FLOREINE CREMA DI BELLEZZA

Il profumo... 1.50
Il profumo... 1.50
A. LAFAYETTE, 45, 100, 150, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1000, 1050, 1100, 1150, 1200, 1250, 1300, 1350, 1400, 1450, 1500, 1550, 1600, 1650, 1700, 1750, 1800, 1850, 1900, 1950, 2000, 2050, 2100, 2150, 2200, 2250, 2300, 2350, 2400, 2450, 2500, 2550, 2600, 2650, 2700, 2750, 2800, 2850, 2900, 2950, 3000, 3050, 3100, 3150, 3200, 3250, 3300, 3350, 3400, 3450, 3500, 3550, 3600, 3650, 3700, 3750, 3800, 3850, 3900, 3950, 4000, 4050, 4100, 4150, 4200, 4250, 4300, 4350, 4400, 4450, 4500, 4550, 4600, 4650, 4700, 4750, 4800, 4850, 4900, 4950, 5000, 5050, 5100, 5150, 5200, 5250, 5300, 5350, 5400, 5450, 5500, 5550, 5600, 5650, 5700, 5750, 5800, 5850, 5900, 5950, 6000, 6050, 6100, 6150, 6200, 6250, 6300, 6350, 6400, 6450, 6500, 6550, 6600, 6650, 6700, 6750, 6800, 6850, 6900, 6950, 7000, 7050, 7100, 7150, 7200, 7250, 7300, 7350, 7400, 7450, 7500, 7550, 7600, 7650, 7700, 7750, 7800, 7850, 7900, 7950, 8000, 8050, 8100, 8150, 8200, 8250, 8300, 8350, 8400, 8450, 8500, 8550, 8600, 8650, 8700, 8750, 8800, 8850, 8900, 8950, 9000, 9050, 9100, 9150, 9200, 9250, 9300, 9350, 9400, 9450, 9500, 9550, 9600, 9650, 9700, 9750, 9800, 9850, 9900, 9950, 10000, 10050, 10100, 10150, 10200, 10250, 10300, 10350, 10400, 10450, 10500, 10550, 10600, 10650, 10700, 10750, 10800, 10850, 10900, 10950, 11000, 11050, 11100, 11150, 11200, 11250, 11300, 11350, 11400, 11450, 11500, 11550, 11600, 11650, 11700, 11750, 11800, 11850, 11900, 11950, 12000, 12050, 12100, 12150, 12200, 12250, 12300, 12350, 12400, 12450, 12500, 12550, 12600, 12650, 12700, 12750, 12800, 12850, 12900, 12950, 13000, 13050, 13100, 13150, 13200, 13250, 13300, 13350, 13400, 13450, 13500, 13550, 13600, 13650, 13700, 13750, 13800, 13850, 13900, 13950, 14000, 14050, 14100, 14150, 14200, 14250, 14300, 14350, 14400, 14450, 14500, 14550, 14600, 14650, 14700, 14750, 14800, 14850, 14900, 14950, 15000, 15050, 15100, 15150, 15200, 15250, 15300, 15350, 15400, 15450, 15500, 15550, 15600, 15650, 15700, 15750, 15800, 15850, 15900, 15950, 16000, 16050, 16100, 16150, 16200, 16250, 16300, 16350, 16400, 16450, 16500, 16550, 16600, 16650, 16700, 16750, 16800, 16850, 16900, 16950, 17000, 17050, 17100, 17150, 17200, 17250, 17300, 17350, 17400, 17450, 17500, 17550, 17600, 17650, 17700, 17750, 17800, 17850, 17900, 17950, 18000, 18050, 18100, 18150, 18200, 18250, 18300, 18350, 18400, 18450, 18500, 18550, 18600, 18650, 18700, 18750, 18800, 18850, 18900, 18950, 19000, 19050, 19100, 19150, 19200, 19250, 19300, 19350, 19400, 19450, 19500, 19550, 19600, 19650, 19700, 19750, 19800, 19850, 19900, 19950, 20000, 20050, 20100, 20150, 20200, 20250, 20300, 20350, 20400, 20450, 20500, 20550, 20600, 20650, 20700, 20750, 20800, 20850, 20900, 20950, 21000, 21050, 21100, 21150, 21200, 21250, 21300, 21350, 21400, 21450, 21500, 21550, 21600, 21650, 21700, 21750, 21800, 21850, 21900, 21950, 22000, 22050, 22100, 22150, 22200, 22250, 22300, 22350, 22400, 22450, 22500, 22550, 22600, 22650, 22700, 22750, 22800, 22850, 22900, 22950, 23000, 23050, 23100, 23150, 23200, 23250, 23300, 23350, 23400, 23450, 23500, 23550, 23600, 23650, 23700, 23750, 23800, 23850, 23900, 23950, 24000, 24050, 24100, 24150, 24200, 24250, 24300, 24350, 24400, 24450, 24500, 24550, 24600, 24650, 24700, 24750, 24800, 24850, 24900, 24950, 25000, 25050, 25100, 25150, 25200, 25250, 25300, 25350, 25400, 25450, 25500, 25550, 25600, 25650, 25700, 25750, 25800, 25850, 25900, 25950, 26000, 26050, 26100, 26150, 26200, 26250, 26300, 26350, 26400, 26450, 26500, 26550, 26600, 26650, 26700, 26750, 26800, 26850, 26900, 26950, 27000, 27050, 27100, 27150, 27200, 27250, 27300, 27350, 27400, 27450, 27500, 27550, 27600, 27650, 27700, 27750, 27800, 27850, 27900, 27950, 28000, 28050, 28100, 28150, 28200, 28250, 28300, 28350, 28400, 28450, 28500, 28550, 28600, 28650, 28700, 28750, 28800, 28850, 28900, 28950, 29000, 29050, 29100, 29150, 29200, 29250, 29300, 29350, 29400, 29450, 29500, 29550, 29600, 29650, 29700, 29750, 29800, 29850, 29900, 29950, 30000, 30050, 30100, 30150, 30200, 30250, 30300, 30350, 30400, 30450, 30500, 30550, 30600, 30650, 30700, 30750, 30800, 30850, 30900, 30950, 31000, 31050, 31100, 31150, 31200, 31250, 31300, 31350, 31400, 31450, 31500, 31550, 31600, 31650, 31700, 31750, 31800, 31850, 31900, 31950, 32000, 32050, 32100, 32150, 32200, 32250, 32300, 32350, 32400, 32450, 32500, 32550, 32600, 32650, 32700, 32750, 32800, 32850, 32900, 32950, 33000, 33050, 33100, 33150, 33200, 33250, 33300, 33350, 33400, 33450, 33500, 33550, 33600, 33650, 33700, 33750, 33800, 33850, 33900, 33950, 34000, 34050, 34100, 34150, 34200, 34250, 34300, 34350, 34400, 34450, 34500, 34550, 34600, 34650, 34700, 34750, 34800, 34850, 34900, 34950, 35000, 35050, 35100, 35150, 35200, 35250, 35300, 35350, 35400, 35450, 35500, 35550, 35600, 35650, 35700, 35750, 35800, 35850, 35900, 35950, 36000, 36050, 36100, 36150, 36200, 36250, 36300, 36350, 36400, 36450, 36500, 36550, 36600, 36650, 36700, 36750, 36800, 36850, 36900, 36950, 37000, 37050, 37100, 37150, 37200, 37250, 37300, 37350, 37400, 37450, 37500, 37550, 37600, 37650, 37700, 37750, 37800, 37850, 37900, 37950, 38000, 38050, 38100, 38150, 38200, 38250, 38300, 38350, 38400, 38450, 38500, 38550, 38600, 38650, 38700, 38750, 38800, 38850, 38900, 38950, 39000, 39050, 39100, 39150, 39200, 39250, 39300, 39350, 39400, 39450, 39500, 39550, 39600, 39650, 39700, 39750, 39800, 39850, 39900, 39950, 40000, 40050, 40100, 40150, 40200, 40250, 40300, 40350, 40400, 40450, 40500, 40550, 40600, 40650, 40700, 40750, 40800, 40850, 40900, 40950, 41000, 41050, 41100, 41150, 41200, 41250, 41300, 41350, 41400, 41450, 41500, 41550, 41600, 41650, 41700, 41750, 41800, 41850, 41900, 41950, 42000, 42050, 42100, 42150, 42200, 42250, 42300, 42350, 42400, 42450, 42500, 42550, 42600, 42650, 42700, 42750, 42800, 42850, 42900, 42950, 43000, 43050, 43100, 43150, 43200, 43250, 43300, 43350, 43400, 43450, 43500, 43550, 43600, 43650, 43700, 43750, 43800, 43850, 43900, 43950, 44000, 44050, 44100, 44150, 44200, 44250, 44300, 44350, 44400, 44450, 44500, 44550, 44600, 44650, 44700, 44750, 44800, 44850, 44900, 44950, 45000, 45050, 45100, 45150, 45200, 45250, 45300, 45350, 45400, 45450, 45500, 45550, 45600, 45650, 45700, 45750, 45800, 45850, 45900, 45950, 46000, 46050, 46100, 46150, 46200, 46250, 46300, 46350, 46400, 46450, 46500, 46550, 46600, 46650, 46700, 46750, 46800, 46850, 46900, 46950, 47000, 47050, 47100, 47150, 47200, 47250, 47300, 47350, 47400, 47450, 47500, 47550, 47600, 47650, 47700, 47750, 47800, 47850, 47900, 47950, 48000, 48050, 48100, 48150, 48200, 48250, 48300, 48350, 48400, 48450, 48500, 48550, 48600, 48650, 48700, 48750, 48800, 48850, 48900, 48950, 49000, 49050, 49100, 49150, 49200, 49250, 49300, 49350, 49400, 49450, 49500, 49550, 49600, 49650, 49700, 49750, 49800, 49850, 49900, 49950, 50000, 50050, 50100, 50150, 50200, 50250, 50300, 50350, 50400, 50450, 50500, 50550, 50600, 50650, 50700, 50750, 50800, 50850, 50900, 50950, 51000, 51050, 51100, 51150, 51200, 51250, 51300, 51350, 51400, 51450, 51500, 51550, 51600, 51650, 51700, 51750, 51800, 51850, 51900, 51950, 52000, 52050, 52100, 52150, 52200, 52250, 52300, 52350, 52400, 52450, 52500, 52550, 52600, 52650, 52700, 52750, 52800, 52850, 52900, 52950, 53000, 53050, 53100, 53150, 53200, 53250, 53300, 53350, 53400, 53450, 53500, 53550, 53600, 53650, 53700, 53750, 53800, 53850, 53900, 53950, 54000, 54050, 54100, 54150, 54200, 54250, 54300, 54350, 54400, 54450, 54500, 54550, 54600, 54650, 54700, 54750, 54800, 54850, 54900, 54950, 55000, 55050, 55100, 55150, 55200, 55250, 55300, 55350, 55400, 55450, 55500, 55550, 55600, 55650, 55700, 55750, 55800, 55850, 55900, 55950, 56000, 56050, 56100, 56150, 56200, 56250, 56300, 56350, 56400, 56450, 56500, 56550, 56600, 56650, 56700, 56750, 56800, 56850, 56900, 56950, 57000, 57050, 57100, 57150, 57200, 57250, 57300, 57350, 57400, 57450, 57500, 57550, 57600, 57650, 57700, 57750, 57800, 57850, 57900, 57950, 58000, 58050, 58100, 58150, 58200, 58250, 58300, 58350, 58400, 58450, 58500, 58550, 58600, 58650, 58700, 58750, 58800, 58850, 58900, 58950, 59000, 59050, 59100, 59150, 59200, 59250, 59300, 59350, 59400, 59450, 59500, 59550, 59600, 59650, 59700, 59750, 59800, 59850, 59900, 59950, 60000, 60050, 60100, 60150, 60200, 60250, 60300, 60350, 60400, 60450, 60500, 60550, 60600, 60650, 60700, 60750, 60800, 60850, 60900, 60950, 61000, 61050, 61100, 61150, 61200, 61250, 61300, 61350, 61400, 61450, 61500, 61550, 61600, 61650, 61700, 61750, 61800, 61850, 61900, 61950, 62000, 62050, 62100, 62150, 62200, 62250, 62300, 62350, 62400, 62450, 62500, 62550, 62600, 62650, 62700, 62750, 62800, 62850, 62900, 62950, 63000, 63050, 63100, 63150, 63200, 63250, 63300, 63350, 63400, 63450, 63500, 63550, 63600, 63650, 63700, 63750, 63800, 63850, 63900, 63950, 64000, 64050, 64100, 64150, 64200, 64250, 64300, 64350, 64400, 64450, 64500, 64550, 64600, 64650, 647

zioni se ancora apparivano nei nostri scritti vi figuravano discretamente, come un contorno decorativo antiquato per far meglio saltare la differenza del quadro moderno. Era questo un bel giocattolo della fantasia,

Corredi Biancheria

per Sposi e per casa,



eleganti, pratici,
convenienti,
sono la nostra
specialità.

Cataloghi
e preventivi
gratuiti.

E. FRETTE & C. - MONZA

Filiali
— MILANO - ROMA - TORINO - GENOVA -
FIRENZE - BOLOGNA - NAPOLI - VENEZIA

ma era proprio la negazione della guerra. Era quel tanto che ci permetteva di rimanere nella realtà, serbandone nella nostra consuetudine la parola e l'eventualità della guerra, ma era altresì l'abile e inconscio inganno con cui togliavamo a questa realtà tutto ciò che può urtare e contraddire la nostra mentalità essenzialmente pacifica.

Noi volevamo ad ogni costo una guerra futura totalmente diversa dalla guerra antica, perché a questa non avremmo più saputo adattarci, perché il solo ricordo ne era intollerabile, perché la sua possibilità costituiva un anacronismo nella nostra coscienza borghese. E tutti gli sforzi delle nostre immaginazioni nell'inventare le forme, gli episodi, gli aspetti della guerra dell'avvenire, nell'indovinarne i modi di essere e nel renderli verosimili non tendevano invece che ad aumentare la distanza e la differenza tra la guerra di ieri e quella di domani.

Per non cader nell'utopia dovevamo ammettere la guerra e per salvare il nostro equilibrio sentimentale e ideale dovevamo figurarci una guerra nuova, diversa da tutte quelle precedenti.

Ed ecco l'errore capitale di tutte queste previsioni. Più le fantasie galoppavano più si allontanavano dal vero. Nessuna delle guerre descritte come future è la guerra dell'avvenire per la ragione semplicissima che la guerra dell'avvenire è identica in tutto e per tutto alla guerra del passato.

Come l'uomo non muta per il cambiamento degli strumenti ricetti della civiltà, così la guerra non cambia ma è sempre eguale a sé stessa qualunque sia l'arma con cui si combatte, sia la pietra agguza sia il fucile a piccolo calibro, sia la catapulte sia il cannone a tiro rapido, e non si trasforma il guerriero per aver sostituito la corazza con

l'uniforme grigia. — Gli avvenimenti bellici accaduti dopo il '70 non han servito a togliere l'inganno. Non hanno fatto che ribadirlo. Quelle che noi abbiamo chiamato guerre, come l'Isano-Americana, la Greco-Turca prima e poi quella recente degli Stati Balcanici o non erano tali, o la lontananza da noi non li rendeva tali per noi. Ora ben lo riconosciamo.

Erano eventi quelli, che potevano svolgersi lasciando tranquilla la nostra atmosfera, non disturbando né le industrie né i commerci nostri, non limitando minimamente la nostra libertà, non intaccando il nostro credito e soprattutto non minacciando alcun guaio per la



PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

Germania Imperiale

del principe **Bernardo di BÜLOW**

Traduzione dal tedesco autorizzata e rivista dall'autore

La traduzione è fatta sotto la personale revisione del Principe di Bülow, on'è lo stesso valore d'autenticità dell'originale. Avrà senza dubbio un grande successo, non inferiore certo a quello dei volumi Crispien, tanto più che la stampa si occuperà largamente d'un soggetto di così vivo interesse per l'Italia come sono le memorie dell'ex cancelliere Germanico.

Un volume in 8°, con ritratto in eliotipia del Principe di Bülow: **Dieci Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN
GRAND RESTAURANT PILSEN

200 Camere da L. 3 in più.
Apparamenti di lusso con bagni.
Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI PROPRIETARIO E. BENAZZO DIRETTORE GEN.ER.
San Marco - VENEZIA - Telef. 953

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (U. I.)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Etichetta e Marca di fabbrica depositate

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forma e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da solennità certificate e per i vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 2, 1/2 cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidate dalle falsificazioni, esigete la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (U. I.). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, casto, con un nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è a zero profumato. Dura circa 2 mesi. Costa L. 9, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTINE AFRICANA. (U. I.). per sfuggire istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigete dai preparatori A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.

Capelli: MILANO, A. Manzoni & C. Tatu Quirino; G. Hermann; Orelli & C. G. Costa; e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

1914

Leggere il Manuale di Paroni

AUTOMOBILI STORERO

CATALOGHI

FABBRICA AUTOMOBILI STORERO

TORINO

ROMA

MILANO

GENOVA

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia

Il brodo per un piatto di minestrone

(1 dado) centesimi 5

È designato in "Croc" e "Stella"

Romanzo di

La vergine ardente Rosalia GWIS ADAMI.

Lire 4. Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

ALBUM

di Lavori Femminili MODERNI

Nuovi disegni a punto tagliato, inglese, passato, Richelieu, a trina e reticella.

62 grandi tavole, 268 incisioni su carta di gran lusso e copertina in cromolitografia: **Cinque Lire.**

Dirigere vaglia agli editori Treves, in Milano.

ISTITUTO LANDRIANI-ORGESI-GRASSI

COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI
Scuole Elementari - Tecniche - Corso Commerciali.

LUGANO
(SVIZZERA)

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI**, in Lago di Vicenza.

finanza, non destando nè panico, nè apprensioni, non facendo scorrere lagrime nè scarseggiare il pane. Ed appunto per questo se potevano confortarsi nell'illusione di una prossima guerra senza questo triste corteo delle guerre del passato, non erano affatto la guerra, la guerra vera, la guerra che sta per cominciare, la guerra che è già cominciata a Liegi, che incombe con tutte le sue angosce su Trieste, che ha fatto chiudere tutte le banche, che ha infranto quel sottile tessuto interna-

zionale che è il credito, che ha arrestato ogni traffico sul mare, che da ogni terra ha scacciato i forestieri come nemici.

Ecco la guerra, la prima guerra sul serio a cui la nostra generazione assiste e partecipa, ed appunto perchè è la prima che noi vediamo e che ci tocca, ecco perchè ha cagionato un così fulmineo e formidabile allarme in noi e nel mondo come al verificarsi di un cataclisma novissimo, ma appunto perchè essa è oggi quale fu in ogni secolo quale

sempre è stata, ecco perchè la nostra emozione è senza eco e cade nell'impassibilità universale.

La novità terribile per noi è lo spettacolo più vecchio e monotono che l'uomo abbia mai dato al pianeta che lo ospita.

MARIO MORASSO.

dalla Riviera di Levante.

Parfum "QUELQUES FLEURS", ROUBIGANT
parfums - Paris.

CASA FONDATA NEL 1768



DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA

Fornitore di S. M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA

AGENTI GENERALI
ITALIA - B. Colliardi - MILANO, Via Serbelloni, 9.
INGHILTERRA - G. Simon & Whelan - LONDRA E. C.
St. Tower St. Ocean House.
STATI UNITI - Bajer & Co. - NEW YORK, 45, Broadway.
ARGENTINA - Importadora A. H. s. a. - BUENOS AYRES,
Calle Florida, 872.

SALSOMAGGIORE
CURE MERAVIGLIOSE



GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
unito allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto

L'UOMO
SULLE ALPI
DI
Angelo MOSSO

STUDII
fatti sul MONTE ROSA

Terza edizione
con numerose aggiunte.

In-8, riccamente illustrato da
75 incisioni e 53 tracciati.

DIECI LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia a
Frattelli Treves, editori, Milano.

La RUSSIA
e i RUSSI nel Secolo XX
di **CONCETTO PETTINATO**

QUATTRO LIRE. — Un volume in-16. — QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Frattelli Treves, in Milano.



OIGÉE
Binocoli Prismatici

Brevetto Italiano N. 122.441. — Molti brevetti esteri.

per **ESERCITO - MARINA - CACCIA - VIAGGIO - SPORT**

Ufficialmente introdotti per il servizio degli eserciti delle più importanti Potenze del Mondo.
Medaglia d'Oro all'Esposizione Mondiale di Bruxelles 1910. In vendita presso tutti gli ottici.

Catalogo N. 218 **Stabilimento**
gratis e franco. **ottico**

Rappresentante per l'Italia:
HANS LADE - Milano
Via Vivaio, 10.

"BARAGIOLA", ISTITUTO INTERNAZIONALE **RIVA SAN VITALE**
Colligio per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta. **LAGO DI LUGANO**

A. Lange & Söhne, Glashütte i. Sa.



Casa fondata 1845. **FABBRICA di OROLOGI.** 41 primi premi.
Membro di giuria alle Esposizioni di Parigi, St. Louis, Bruxelles, Torino.

Orologi di alta Precisione ovunque preferiti.
Cronografi. Orologi-Sport.

In vendita presso le migliori orologerie.
In mancanza rivolgersi direttamente alla Ditta Fabbrica.

NOVELLE NAPOLITANE
DI
Salvatore DI GIACOMO

Con prefazione di
BENEDETTO CROCE

Il nome del Di Giacomo è già popolare e celebre. Dello sue novelle scrive il Croce che «egli prende gran parte del suo materiale e dei suoi colori dalla vita napoletana. Attraverso il Di Giacomo gli spettacoli tragici, amoristici, macabri, i miti, i miti di favola e di leggenda, il comico e di passione, di abitudine e di sentimentalismo».

Lire 3,50.

Dirigere vaglia agli editori Frattelli Treves, in Milano.

Opere Scelte, di Ciro GOJORANI Con prefazione di **EMILIO CECCHI**
(ARRIGO JONICO) **Lire 3,50**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E DALL' VITT. EMAN. 64-66-68.

PALMA
IL VERO TACCO DI CAUCIÙ






L'apertura della caccia.

— Quest'anno il record della caccia spetta a noi!



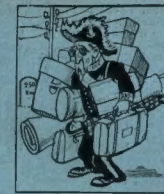
Eclissi di sole.

— Ecco delle notizie che gli astronomi non avevano previsto!



Libri diplomatici.

— A che cosa servono tutti questi libri, ancora verde, rosso, bianco? —
A dimostrare che la diplomazia se fa di tutti i colori.



La sorte degli ambasciatori.

— E poi dicono che ambasciator non porta pena!



Disoccupati.

— Loro sono disoccupati? —
Disoccupati? Siamo professori di diritto internazionale.



Fra incettatori.

— L'argent fait la guerre... —
Ma per certi la guerra fait l'argent.

Cittàgine. Il Montenegro dichiara la guerra alla Germania.

— Le batterie dei Lancia bombardano le fortificazioni austriache di Cattaro.

Cattaro. A mezzogiorno d'oggi l'Austria pone il blocco alle coste montenegre.

Bialla. I russi sono battuti dai tedeschi e perdono molti cannoni.

Roma. Per allegati motivi di salute l'ambasciatore austriaco von Montecassino lascia Roma: viene a sostituirlo il barone Macchio.

Spiracurco. Una colonna di cavalleria tedesca è respinta con grandi perdite dal francese.

Milano. I russi incendiano alla frontiera tedesca Margaretha, poi si ritirano.

Genova. Il legittimo diciannove in guerra

Londra. Il governo inglese notifica all'ambasciatore austro-ungarico che da mezzanotte l'Inghilterra si considera in guerra con l'Austria Ungheria.

Ligi. Duecento ciliati militari belgi attaccano e circondano quattrocento tedeschi, facendone una cinquantina prigionieri e disperdendo gli altri.

Nice. La scorsa notte 400.000 austriaci hanno attaccato la frontiera serba su tutta la linea, venendo respinti a Teckia e da Belgrado; ne passano la Sava e la Saba, che è presa, e passano la Drina, presso Loiana.

Zanzibar. Il porto di Dar-el-Salam capitale amministrativa della colonia dell'Africa Orientale tedesca, è bombardato da navi inglesi, che distruggono la stazione radiotelegrafica.

Pietroburgo. I russi hanno preso Sokol in Gallizia, battendo le truppe austriache.

Sphinx. L'incrociatore inglese *Guadale* sorprende in questo porto orientale del lago Nyasa l'incrociatore tedesco *von Wiseman*, se ne riparla lo

machino e li cannoni e se fa prigionieri l'equipaggio.

16. Roma. Annunziato ufficialmente presso di cinque lire (a 198) il prezzo dello zucchero.

Nancy. Nuovo combattimento tra francesi e tedeschi presso Lagny con prevalenza dei tedeschi.

Ligi. I tedeschi, cessato il bombardamento dei forti sulla destra della Mosca, attaccano quelli della sponda sinistra.

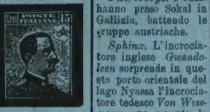
Londra. Francia e Inghilterra danno un ultimatum di ventiquattro ore al tempo alla Turchia per disarmare le navi tedesche *Goeben* e *Breslau*.

Berlino. Pubblicate formali proteste della Germania alla Francia e al Belgio contro la partecipazione di borghesi ad atti di ostilità contro le truppe germaniche.

Costantinopoli. Il *Goeben* ed il *Breslau* sono battuti *Saiton*, *Yonca*, *Selim* e *Mutlu*, e gli equipaggi tedeschi se sono sbarcati e sostituiti da italiani.

15. Ancona. Causa l'inseguimento da parte di navi inglesi, i due incrociatori austriaci *Singapore* e *Adro* che bloccavano Antivari ripariano a Pola, ed il blocco cede per se stesso.

THEODORE CHAMPION
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI
PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI



contro la Germania, affidando la propria protezione all'Inghilterra.

12. Nancy. I tedeschi bombardano Pont-Mousson.

Lompon. I tedeschi sono attaccati e respinti dai francesi.

Bruxelles. Brillantissimo combattimento dei belgi contro i tedeschi a nord-ovest di Tirlemont, nell'Hainaut. Altro combattimento favorevole ai belgi verso Egliseux, a nord-est di Namur.

Londra. Il Re fa grazia di tutte le pene in corso alle suffragette.

Berlino. L'ambasciatore italiano Botai parte per Roma.

Costantinopoli. La Turchia annuncia di avere acquistato per 80 milioni di marchi le navi tedesche *Goeben* e *Breslau*, entrate ieri sera al porto di Costantinopoli.

13. Roma. Sono accettate le dimissioni dell'ammiraglio Mili da ministro della marina, al quale posto è nominato l'ammiraglio Leone Viale.

Pola. Per avere urto in un mina naufraga il grande piroscafo *Borco Gustaf*, con 340 passeggeri, 64 uomini di equipaggio; in tutto 910 persone, delle quali perirono 179.

MACBETH
RACCOMANDATO
DA AUTORITÀ MEDICHE
migliore di tutti i preparati salicilici

non produce alcuna azione nociva sul cuore
né sull'apparato renale e digerente

Con effetto sicuro s'adopera contro le malattie reumatiche come il reumatismo articolare, muscolare, sciatice, lombaggine, ecc

Imballaggio originale: Scatoletti d'alluminio con 10 tavolette da 1 gr

Da 3 a 6 tavolette nelle 24 ore

si trovano in tutte le Farmacie.

Società Italiana **FASTER LUCIUS & BRÜNING**

Via Mario Pagano, 44

MILANO



Emilio ZOLA
LA GUERRA
(la Débâcle)

10^a edizione. Due volumi in-16: **Lire 2**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

NUOVE EDIZIONI del 1914

Guide Treves

(IL BAEDERKER ITALIANO)

Legate in tela e oro.

Guida Generale d'Italia. L. 7

Alta Italia. 5

Milano e la Lombardia. 5

— in francese. 5

Torino e dintorni. 5

— in tedesco. 5

Genova e le Due Ligurie. 5

Venezia e il Veneto. 5

— in francese. 5

Italia Centrale. 5

Piemonte e dintorni. 5

— in inglese. 5

Roma e dintorni. 5

— in francese. 5

— in italiano. 5

— in tedesco. 5

Italia Meridionale. 5

Napoli e dintorni. 5

La Sicilia. 5

Guida ai Bagni e alle Acque minerali d'Italia, del Magnifico Dottor Martino GUSANI. 5

Guida Storica di Venezia, di Eugenio MURATI. 5

Guida della Svizzera. 5

Parigi e dintorni. 5

Londra e dintorni. 5

Guida di Buenos Aires e della Repubblica Argentina. 5

GIUSEPPE PREZZOLINI
LA FRACCA
e i FRANCESI nel Secolo XX
osservati da un italiano

Apparenza e realtà.
La classe dominante.
Il risparmio e la Banca.
Il risparmio dei figli.
La stampa.
Il Parlamento.
La politica estera.
Italia e Francia.
Tunisi.
La politica coloniale.
La separazione dello Stato dalla Chiesa.

Un libro, come questo, che studia, analizza, condanna con acuità critica, il dinamismo fisiologico di un grande popolo, deve avere fortuna, ben meritata, nonostante le lacune e gli abbagli, inevitabili in una cinematografia sociale — passi l'espressione pur tanto chiara — sviluppata da un punto di vista molto strettamente personale. L'opera è una miniera di osservazioni preziose... (Dall'Avanti!)

Un volume in-16, di 384 pagine: CINQUE LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori F.H. Treves, Milano.

Musicisti contemporanei
SAGGI CRITICI
di Ildebrando PIZZETTI

Giuseppe Verdi.
Arrigo Boito.
Giacomo Puccini.
Claude Debussy.
Gustave Charpentier.
Albert Naudard.
Maurice Ravel.
Ernest Bloch (Israele).
La «sua scelta» (Questioni varie).

La musica nella rappresentazione attuale della grande epoca.
«Trovarsi» e «Troba-dors».
Il teatro musicale di Cristoforo Gluck.
I versi per i musicisti.
Oratorio e dramma sacro.

Come si entra nei nostri istinti musicali e come vi si finisce o come se ne esce.
Gli esiti di composizione nei nostri istinti. Musici (italiani).
Parole di un musicista italiano al «confessione» d'altro.

Un volume in-16: **Quattro Lire.**